ARCI PESCA F.I.S.A. Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno V N°56 OTTOBRE 2012

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Elettronica biodegradabile pag.2-10 Comunicazioni ARCI PESCA FISA pag.11-21 Leggi e Decreti, Bandi e Concorsi pag.22 Al via censimento di Industrie Mappatura amianto in Italia pag.23 L'acidificazione degli Oceani Riciclare fa bene all'economia pag.24-25 News paq.26 Salvare il lago Naivasha pag.27 Mappatura fondali marini pag.28 Allarme estrazione minerali pag.29 Lontre marine <u>pag.30</u> Archeobatterio mangia uranio <u>pag.31</u>

PESCA FISA ARCI

News





Sub



agonismo

Nautica







civile



ittica



Ricerca scentifica

Arriva l'elettronica biodegradabile

Promette una nuova generazione di telefoni cellulari che si dissolvono e non inquinano o di protesi mediche che non necessitano di rimozione chirurgica: è l'elettronica biodegradabile, che permette di fabbricare dispositivi in grado di sciogliersi in acqua o nei liquidi organici. Descritto sulla rivista Science, il risultato si deve al gruppo di ricerca coordinato da Suk-Won Hwang, dell' Università americana dell' Illinois a Urbana- Champaign, e del quale fa parte l'italiano Fiorenzo Omenetto, che lavora alla Tufts University.

Chiamata 'elettronica transitoria' la nuova classe di dispositivi è realizzata con i materiali familiari all'organismo umano ma usati anche nell'e-

lettronica tradizionale. come il magnesio, che è presente nel corpo umano e il silicio, che è biocompatibile.

Questi materiali vengono usati in una forma ultrasottile, che viene poi incapsulata nelle

proteine della seta, un materiale già usato nelle suture e nell'ingegneria dei tessuti. Piccoli, robusti e dalle prestazioni elevate, i dispositivi sono in grado di sciogliersi gradualmente in acqua o nei liquidi del corpo.

"Questi dispositivi Omenetto che insegna ingegneria biomedica presso la Tufts University - sono l'esatto opposto dell'elettronica convenzionale i cui circuiti integrati sono progettati per una stabilità fisica ed elettronica a lungo termine".

L'elettronica transitoria offre prestazioni paragonabili ai robusti dispositivi attuali, ma "può essere completamente riassorbita dall'ambiente in un tempo prestabilito che va da

minuti ad anni, a seconda dell'applicazione", aggiunge l'esperto. "Immaginate i vantaggi ambientali osserva Omenetto - se i telefoni cellulari, per esempio, potrebbero semplicemente sciogliersi, invece di languire in discariche per anni".

Tre sono le aree di applicazione particolarmente promettenti di questa nuova elettronica: e riguardano medicina, ambiente e prodotti elettronici.

"Per esempio durante un'operazione un sensore, che rileva la presenza di infezione, può essere apposto direttamente sul sito da riparare. Una volta finito l'intervento, il sensore può monitorare il decorso del paziente senza il bisogno di recuperare il sensore in un secondo

> tempo perché questo si dissolve nel corpo". La tecnologia può esser usata anche per il monitoraggio ambientale con sensori wireless che degradano nel tempo, elimi-

nando qualsiasi impatto ecologico.

L'elettronica biodegradabile può essere usata anche per realizzare prodotti di largo consumo o sottocomponenti destinati per esempio ai telefoni cellulari o ad altri dispositivi portatili.

"In un futuro medio - rileva Omenetto - speriamo di testare questi dispositivi anche sull'uomo". Per ora l'elettronica biodegradabile è stata testata sui topi, sui quali è stato impiantato un dispositivo intriso di un battericida per curare una ferita. Dopo tre settimane, è stata osservata una riduzione dell'infezione e un graduale dissolvimento dell'impianto.



La pesca SEMPRE con te

IL MERAVIGLIOSO UNIVERSO DEI PESCI E DELLA PESCA SPORTIVA. APPROFONDIMENTI SU AMBIENTE E HABITAT DELLE SPECIE



Abbonamento annuale di 3 numeri a € 12 Per i tesserati Arci Pesca Fisa un anno a scli € 9





Download singola copia €3 Abbonamento digitale (un anno) 3 numeri a € 6

http://greentime.ezpress.it www.ezpress.it

_	400	-		person.	-
240	# C3	Mr.	100000		100
-	v			100	-
	-	-	PERSONAL.		-

Nome/Cognome (*)				
Indirizza e n. (*)		Cap (*)	Città (*)	Prov. (+)
Tel	Email			
	ato a Greentime Spa 💷 Allego rice ta Ji, Waster Card, Eurocard, Yisa, Amer	rican Express)		пине зра
Nc Carta 🔲 🔲 🔲 🔲		Scad.	Codice CII paraseus	dividatividacinj 🔲 🔲
Bilinas Vade - Cualtum con	alhelin bustokilusoo ylo libx a Greardine	200	120	
800-754577 Masan Garash	a, 1 - 4010 Balagia Td. (ES/10010 Face)ES/101946	Data	Firma	



IL COMITATO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

DOMENICA 07 OTTOBRE 2012 A REGGIO EMILIA PRESSO I LAGHI TIBBIA VIA ALBANIA 7 LOCALITA' VILLA RIVALTA

ORGANIZZA IL MEETING NAZIONALE DELLE REGIONI

La gara è aperta a tutte le società aventi diritto in base ai piazzamenti nei campionati nazionali e regionali della stagione in corso come da regolamenti vigenti.

LA GARA SI DISPUTERA' SUDDIVISA IN QUATTRO ZONE

Un pescatore per squadra in ogni zona.

Per la classifica di squadra saranno sommate le penalità di ogni pescatore, in caso di parità prevarrà il miglior piazzamento, a ulteriore parità il peso complessivo.

ESCHE E PASTURE CONSENTITE A CONCORRENTE

2 scatole di mais + 1 scatola di lombrichi + 2 kg. di bigattini. VIETATI tutti gli sfarinati sia come impasto che come conglomerato solido

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Raduno concorrenti con sorteggio posti gara ore 07,00 Inizio della gara ore 9,00 circa Durata della gara ore 3,00

LA PREMIAZIONE FINALE SARA' COSTITUITA DA PRODOTTI TIPICI EMILIANI DURANTE IL PRANZO SOCIALE NEL RISTORANTE DEL LAGO.

1° SQUADRA CLASSIFICATA

Trofeo + 5 mezzi prosciutti + 5 pezzi di parmigiano

2° SQUADRA CLASSIFICATA

Coppa + 5 terzi di prosciutto + 5 pezzi di parmigiano

3° SQUADRA CLASSIFICATA

Coppa + 10 salami + 5 pezzi di parmigiano

DALLA 4° ALL'ULTIMA SQUADRA CLASSIFICATA

5 salami + 5 pezzi di parmigiano

Sabato 6 ottobre sarà possibile utilizzare il campo di gara per prove di pesca dove si potrà pranzare e cenare anche il sabato.

QUOTA DI ISCRIZIONE € 100,00 A SQUADRA

Pranzo alla domenica concordato ad € 20,00 a persona.

Albergo convenzionato con ARCI PESCA FISA Hotel Cristallo Viale Regina Margherita 30 Reggio Emilia tel 0522511811 <u>info@hotelcristallo.re.it</u>.

Prezzo concordato € 50,00 per camera singola € 90,00 camera doppia.

ISCRIZIONI entro le ore 12,00 del 4 ottobre 2012 presso

Dante Lusetti tel 0522384098 ore ufficio, cell 3889416078 mail <u>lusettida@predieri.it</u>

COME RAGGIUNGERE IL CAMPO GARA

Dall'uscita autostrada prendere per La Spezia arrivati al pese Rivalta prendere per Montecavolo proseguire per circa due kilometri, a destra insegna LAGHI TIBBIA, strada senza uscita alla fine della quale si trova il lago.

IL COMITATO RGIONALE EMILIA ROMAGNA RINGRAZIA PER LA PARTECIPAZIONE



33° FINALE CAMPIONATO ITALIANO



Sabato 6 Ottobre

Ore 07.00 - 11.00 Apertura Lago; sarà possibile pescare liberamente fino alle ore 11.00

Ore 09.00 - 11.00 Prova gratuita della gamma SHIMANO trota lago 2013

Ore 11.30 Semina per prima gara

Ore 12.00 Pranzo veloce presso il lago:

Menù:

PRIMI:

Lasagne € 5

Penne all'Amatriciana € 4

SECONDI:

Spiedini € 4

Torta al testo con salsicce € 3

CONTORNI:

Insalata € 2

Patate € 2

BEVANDE ESCLUSE

(NECESSARIA LA PRENOTAZIONE tel. 0742-391049)

in alternativa piadine al bar

Ore 13.00 Raduno

Ore 14.00 Sorteggio settori 1° gara
 Ore 14.30 Inizio 1° gara (squadre)
 Ore 16.00 Inizio 2° gara (squadre)

Ore 16.00 Inizio 2° gara (squadre)
 Ore 18.30 Esposizione classifiche

Ore 20.00 Cena con musica presso Ristorante "L'ulivo" (Prenotazione obbligatoria)

MENU', COSTI, ETC... http://www.pescatorideltopino.it/?p=1812

Domenica 7 Ottobre

ore 6.00 Raduno

Ore 7.00 Sorteggio settori

Ore 8.00 Inizio 1° gara (Individuale)
 Ore 9.30 Inizio 2° gara (Individuale)

Ore 12.00 Esposizione classifiche

Ore 12.30 Premiazione presso Lago Clitunno

Si ricorda che il lago clitunno è possibile pescare tutti i giorni e il costo di una piazzola è di € 13. Per maggiori informazioni: www.lagoclitunno.it

Enduro Nazionale Arci Pesca Fisa Ostellato

12 - 13 - 14 Ottobre 2012 Circondariale valle lepri



Ritrovo venerdì 12 ore 14:00 presso la latteria Piacentini Inizio gara ore 16:00 - fine domenica 14 alle ore 10:00

Quota iscrizione euro 70 a coppia

Iscrizioni con precedenza alle coppie che hanno superato le selezioni fino al 20/09 in seguito apertura delle iscrizioni libere

Iscrizioni: Marco Grossi Tel 3484281942

Bonifico su Cassa di Risparmio di Ferrara Ag. 1 cod. iban. IT 52 J 06155 13001 000000009278 cod. BIC CFERIT2F







Circolo ArciPesca Fisa "j' àmigh del Delta dal Po"

Organizza

2° TROFEO DEL RADICCHIO GARA DI PESCA CANALE BRESAVOLE-BOSCO MESOLA

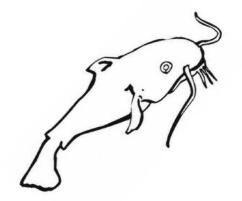
Domenica 7 Ottobre 2012

Gara per adulti e bambini:

- ore 07.15 sorteggio postazioni Bar Arci.
- ore 08.00 inizio gara
- ore 11.00 fine gara

Sequiranno premiazioni

- -Gli adulti pescano con due canne.
- -I bambini (3-13 anni) pescano con una canna.
- Sono consentite tutte le esche.
- Per la classifica vale tutto il pescato.
- -Il pesce verra' pesato sul posto.
- -E' vietata la pasturazione.
- Tutti i partecipanti verranno premiati.



- I ragazzi devono essere accompagnato da un adulto che se ne assume la responsabilità
- Si declina ogni responsabilità a cose o persone prima-durante e dopo la gara.

Quote d'iscrizione:

Adulti: euro 10.00 Bambini: euro 5.00

<u>Iscrizioni ed info:</u> Grassi Adriano: 346 3794338 /Biolcati R. Sabatino: 339-1116521 / Rossi Franco: 328-5435889 / Paradiso del Pescatore: 0533-328948 / Arca di Noè: 0533-713398 Granini Carles 347-2152766.

Nel canale sarà immesso pesca-gatto

-Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Il Comitato Provinciale dell'Arcipesca Fisa di Massa - Carrara fa presente che per motivi di Congresso Nazionale del C.O.N.I. la Manifestazione MONDO PESCA viente anticipata di una settimana ai giorni 23-24-25 Novembre.

Il Segretario
Dalle Lucche Giovanni



Mondo Pesca atto terzo

Per il terzo anno si svolgerà a Carrara, dal 30 novembre al 2 dicembre, la rassegna della pesca con tante offerte commerciali, gare ed eventi sportivi, convegni professionali e interessanti proposte per il turismo alieutico

Mondo Pesca, Salone delle attrezzature ed equipaggiamenti per la pesca professionale, sportiva, amatoriale e delle produzioni ittiche nazionali, si svolgerà presso il moderno Quartiere Fieristico di Marina di Carrara dal 30 Novembre al 2 Dicembre 2012, location ideale in quanto posta al confine tra due regioni, Toscana e Liguria, con un alta densità di pescatori ed inoltre situata a soli 200 metri dal mare in modo da poter creare delle interessanti sinergie con il territorio circostante.

Dopo i positivi risultati della edizione 2011, che ha fatto registrare ben 13.165 visitatori, è in fase organizzativa la terza edizione del salone dedicato esclusivamente alla pesca, amatoriale e professionale, che ha ottenuto l'appoggio delle più significative associazioni di categoria con il supporto delle quali realizzerà in Toscana un appuntamento unico nel suo genere.

Tra gli espositori che saranno presenti in fiera segnaliamo cantieri nautici e concessionari che presenteranno le loro imbarcazioni da lavoro e per il diporto, produttori e rivenditori di motori marini, reti, cordami, abbigliamento tecnico, apparecchiature elettroniche, negozi di pesca con accessori e attrezzature per ogni tecnica di pesca, editoria specializzata, associazioni, club, aziende del turismo alieutico.

Inoltre, la sezione gastronomica permetterà di riscoprire antiche ricette, imparare a pulire il pesce e degustare piatti preparati con pesci poveri, ma non per questo meno buoni, in modo da orientare il pubblico ad un consumo ittico consapevole.

Durante le tre giornate di Mondo Pesca non mancheranno convegni ed incontri per approfondire tematiche ed argomenti di estrema importanza per il settore sfruttando il Salone come momento di riflessione ma anche di confronto con le Istituzioni sulle esigenze di carattere normativo, tecnico o commerciale.

Infine nelle vicinanze del complesso fieristico saranno allestiti campi di gara, tanto in riva al mare quanto al lago, mentre in fiera sarà possibile provare i simulatori di pesca, le canne nella vasca per le prove di lancio e assistere ad interessanti filmati e incontri con gli esperti di pesca.

Mondo Pesca è organizzata da CarraraFiere con la collaborazione delle principali associazioni di categoria Federcoopesca, Federpesca, Lega Pesca, Agci Agrital, API, Fipsas, con il patrocinio di Provincia di Massa Carrara, Comuni di Carrara e Massa, Arci Pesca Fisa e Cassa di Risparmio di Carrara sponsor bancario unico.

Info: Orario 10-19; Ingresso n.5 Via Maestri del Marmo; aperto al pubblico e agli operatori del settore

Segreteria Organizzativa +39 0585 787963 <u>info@mondopescaexpo.it</u> Ufficio stampa Lorenzo Marchini <u>I.marchini@carrarafiere.it</u>

Comunicazioni Turismo ARCI PESCA FISA

RCI PESCA F FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Arci Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Arci Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i socie nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa..

Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi al num. Tel. 3343489706 (Enrica) che vi metterà direttamente in contatto con il Tour Operator presso il quale fare la prenotazione ed i relativi pagamenti.

Speciale proposte Relax per i Soci



ORGANIZZAZIONE TECNICA: DIROTTA DA NOI TOUR OPERATOR

Agriturismo BORGO SAN FAUSTINO Orvieto / Umbria

Sopra un colle a 500 metri s.l.m., con un paesaggio incantevole su verdi vallate e distese di prati. Borgo San Faustino è un'azienda agricolo-biologica. Cucina "biologica" e cibi prelibati, centro benessere e attività di fitness e relax per il corpo...

Pacchetto Gusto e Relax (3 gg/2 notti)

Pacchetto infrasettimanale Euro 150,00 per persona Pacchetto week end (ven/dom) Euro 170,00 per persona



BORGO LANCIANO **** Relais Benessere Castelraimondo / Marche

Nel cuore delle Marche, immerso in un ampio parco e circondato verdi colline, il Borgo Lanciano è un albergo diffuso frutto della sapiente ed equilibrata ristrutturazione di antichi casali. Centro benessere Kimben.

Speciale Week end benessere di una o due notti

Pacchetto 2gg/1 notte Euro 110,00 per persona Pacchetto 3gg/2 notti Euro 220,00 per persona



RELAIS IL CANALICCHIO **** Collazione/Umbria

Il Relais Il Canalicchio si trova a Collazzone vicino Perugia, ed è posizionato nel mezzo delle meravigliose colline umbre, all'interno di un borgo in un'antica dimora ricca di fascino storico.

Pacchetto "Vogliamoci bene" (3gg/2 notti)

Pacchetto 3gg/2 notti Euro 180,00 per persona



Park Hotel COLLE DEGLI ANGELI **** Arcidosso/Toscana

La struttura è immersa nel verde di boschi secolari, tra faggi e Castagni, in una posizione panoramica a <u>820 metri di altezza</u> alle pendici del Monte Amiata. Il Beauty Center L'ANGELICUM offre il massimo comfort e tutte le attenzioni possibili.

Pacchetto "Special Experience" (3gg/2 notti)

Pacchetto 3gg/2 notti Euro 170,00



BLU SUITE HOTEL **** Bellaria di Rimini /Emilia Romagna

BluSpa...350 mq dedicati al relax, alla bellezza...bagno turco, docce con cromoaromaterapia e getto cervicale, biosauna, fontana del ghiaccio, vasca idromassaggio e giochi d'acqua, percorso Kneipp, lettini ad acqua, palestra, zona relaxi...

Dalla Blu Spa al Blu Restaurant - pacchetto di 2 o di 3 notti

Pacchetto 3gg/2 notti Euro 180,00 Pacchetto 4gg/3 notti Euro 250,00



Hotel VILLA ROMANA **** Costa d'Amalfi Minori /Campania

Nella ridente Minori, sulla splendida Costiera Amalfitana, a 150 mt dal mare sorge l'Hotel Villa Romana in un ambiente accogliente dotato di ogni confort. Centro Spa a 200 mt.

Speciale Week end benessere (3giorni/2 notti)

Ottobre Euro 195,00 per persona

Da Novembre a Marzo Euro 160,00 per persona



FATTORIA PIEVE A SALTI Buonconvento/Toscana

Agriturismo con centro benessere a sud di Siena, dotato di camere, appartamenti, maneggio, piscine. All'interno del piccolo centro benessere una splendida piscina coperta adatta a tutti i periodi dell'anno e nel caratteristico ristorante genuini piatti tipici della tradizione culinaria Toscana a base di prodotti biologici aziendali.

Speciale Antistress (2 notti - infrasettimanale) Euro 180,00 per persona Speciale Fiore di Loto (2 notti - infrasettimanale) Euro 165,00 per persona

Week end Antistress 26-28 Ottobre (2 notti) Euro 190,00 per persona



VACANZE IDEALI & TENUTA BADIA Paciano /Umbria

Struttura ricettiva di con oltre 10 ettari di terreno a disposizione ubicata in Paciano. Gli appartamenti sono tutti dotati di ogni comfort (zona cucina completa di tutto il necessario) e sono l'ideale per una vacanza immersa nella natura. L'agriturismo è dotato anche di un piccolo punto benessere.



Pacchetto infrasettimanale Euro 120,00 per persona Pacchetto week end (ven/dom) Euro 130,00 per persona









NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Arci Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Arci Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i socie nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa..

Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi al num. Tel. 3343489706 (Enrica) che vi metterà direttamente in contatto con il Tour Operator presso il quale fare la prenotazione ed i relativi pagamenti.

ORGANIZZAZIONE TECNICA: FUTUR VIAGGI TOUR OPERATOR

Speciale Ponte 1° Novembre 2012

PARTENZE IN AEREO DA TUTTE LE CITTA' - MINIMO 2 PERSONE

PARIGI

1/4 novembre da Milano, Firenze, Roma e Napoli – 4 giorni da € 199

1/4 novembre da Milano e Roma – 4 giorni da € 249 AMSTERDAM

1/4 novembre da Roma e Firenze – 4 giorni da € 294 VIENNA

1/4 novembre da Roma – 4 giorni da € 289 BARCELLONA

1/4 novembre da Roma – 4 giorni da € 309 PRAGA

1/4 novembre da Roma – 4 giorni da € 319 MADRID

1/4 novembre da Roma – 4 giorni da € 329 ISTANBUL

1/4 novembre da Roma - 4 giorni da € 359

TEL AVIV

1/4 novembre da Roma – 4 giorni da € 479

SHANGHAI "la città del futuro" 28 ottobre / 2 novembre – 6 giorni da € 790

MONACO E CASTELLI BAVARESI (charterbus) 1/4

novembre – 4 giorni – mezza pensione da € 470

BUDAPEST "LA Parigi dell'Est" (charterbus)

31 ottobre / 4 novembre – 5 giorni – mezza pensione da € 520

VIENNA IMPERIALE (charterbus)

31 ottobre / 4 novembre – 5 giorni – mezza pensione da € 570

PRAGA "la Città d'Oro" (charterbus)

31 ottobre / 4 novembre – 5 giorni – mezza pensione da € 570

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI **DECRETO 13 luglio 2012**

Definizione degli aiuti per le imbarcazioni che aderiscono alla Misura Arresto temporaneo. (12A09503) (GU n. 203 del 31-8-2012)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2012,

n. 41 inerente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8-bis, 8-quater e 8-quinquies, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, e dell'articolo 1, comma 3, del decretolegge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148; Visto il D.P.R. 2 ottobre 1968, n. 1639, recante il "Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio

1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima", ed in particolare l'art. 98;

Visto lo statuto della regione Sicilia, approvato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 e le relative disposizioni attuative;

Vista la legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che ha approvato lo Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna e le relative disposizioni attuative;

Visto il D.Lgs. 9 gennaio 2012, n. 4, concernente le misure per il riassetto della normativa in materia di

pesca e di acquacoltura, in attuazione dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96;

Visto il Decreto ministeriale 3 agosto 2007 che ha approvato il primo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009, adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 3 agosto 2007, prorogato da ultimo, sino al 31 dicembre 2012, con decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito in legge, con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 24 febbraio 2012,

Vista la legge 28 gennaio 2009, n. 2, di conversione del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale, ed il relativo decreto di attuazione;

Visto il D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 226, recante orientamento e modernizzazione del settore della pesca

e dell'acquacoltura, che prevede incentivi finanziari per gli imprenditori ittici; Visto il D.Lgs. 26 maggio 2004, n. 153, recante "Norme di attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38 in materia di pesca marittima"; Visto il D.Lgs. 26 maggio 2004, n. 154, recante "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura,

a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38"; Visto il Reg. (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP), ed in particolare l'art. 24, paragrafo I, lettera v) che stabilisce la possibilita di finanziare misure di aiuto all'arresto temporaneo delle attivita di pesca a favore dei pescatori e dei proprietari di pescherecci, per una durata massima di "otto mesi nell'ambito dei piani di adeguamento dello sforzo di pesca di cui all'articolo 21, lettera a), punto iv), e dei piani di gestione adottati a livello nazionale nel contesto delle misure comunitarie di conservazione, qualora tali piani prevedano riduzioni graduali dello sfor-

Visti i Piani di gestione, articolati per GSA, inerenti la flotta a strascico adottati a livello nazionale, da

ultimo, con decreto direttoriale del 20 maggio 2011, che prevedono riduzioni graduali

dello sforzo di pesca in linea con gli obiettivi fissati nel Piano di adeguamento della flotta di cui, da ultimo,

al decreto direttoriale 19 maggio 2011;

Visti i Piani finanziari approvati nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 26 giugno 2012 che hanno determinato una modifica del riparto delle risorse finanziarie tra Organismi Intermedi e Autorita' di Gestione di cui all'Accordo Multiregionale approvato in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra Stato-Regioni nella seduta del 22 febbraio 2012;

Considerato che la dotazione finanziaria complessiva, per l'attuazione delle misure dell'Asse prioritario 1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria - del Reg. (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006 che rientrano nella competenza dell'Autorita' di Gestione, per effetto della suddetta modifica, risulta essere pari complessivamente ad Euro 218.720.169,21 di cui Euro 159.140.932,00 destinati alle Regioni dell'Obiettivo convergenza ed Euro 59.579.237,21 destinati Regioni dell'Obiettivo non di convergenza;

Vista la comunicazione del 12 giugno 2012 con la quale la regione Sardegna ha reso noto l'impossibilita' di modificare i propri Piani finanziari e l'intendimento di corrispondere alle imprese di pesca armatrici delle imbarcazioni iscritte nei compartimenti marittimi della regione Sardegna degli aiuti a valere su fondi regio-

Visto il regolamento (CE) n. 875/2007 della Commissione del 24 luglio 2007, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della pesca e recante modifica del Regolamento (CE) n. 1860/2004;

Visto il regolamento (CE) N. 736/2008 della Commissione del 22 luglio 2008 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel

settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca; Visto il decreto ministeriale del 28 giugno 2012 che dispone le interruzioni temporanee obbligatorie delle attivita' di pesca inerenti le unita' per le quali la licenza autorizza al sistema strascico e/o volante comprendenti i seguenti attrezzi: reti a strascico a divergenti, sfogliare rapidi, reti gemelle a divergenti, reti da traino pelagiche a divergenti, reti da traino pelagiche a coppia per l'annualita' 2012;

—Decreti, Leggi e Regolamenti

(continua dalla pagina precedente)

Ritenuto di dare attuazione all'art. 1 comma 3 del suddetto decreto del 28 giugno 2012 che rinvia ad un successivo provvedimento ministeriale la determinazione dei criteri e delle modalita' di erogazione degli aiuti alle imprese di pesca che effettuano

l'interruzione temporanea obbligatoria ai sensi del citato provvedimento;

Ritenuto necessario, a tal fine, conformarsi alle norme di cui al citato regolamento FEP n. 1198/2006 per il cofinanziamento della Misura 1. 2 Arresto temporaneo obbligatorio dell'attivita' di pesca - Asse Prioritario 1 del Reg. (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006;

Acquisito il parere favorevole della Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura;

Decreta: Art. 1 Aiuto alle imprese di pesca

Per le imprese di pesca, autorizzate all'esercizio dell'attivita' di pesca con il sistema "strascico" includente le reti a strascico a divergenti, le sfogliare rapidi, le reti gemelle a divergenti, che hanno attuato il fermo obbligatorio di cui al decreto del 28 giugno 2012 e' erogato un aiuto con le modalita' indicate nel presente articolo.

2. All'onere derivante dall'attuazione della misura di fermo obbligatorio di cui al comma 1, fino a concorrenza massima di Euro 22.000.000,00 (ventiduemilioni/00), si provvede con le specifiche assegnazioni dell'Asse prioritario 1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria - del regolamento

(CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006.

3. Per le imprese di pesca armatrici delle imbarcazioni iscritte nei compartimenti marittimi della regione Sardegna che hanno effettuato il fermo obbligatorio di cui al decreto del 28 giugno 2012, si provvede fino a concorrenza massima di Euro 203.815,46 (duecentotremilaottocentoquindici/46) con le specifiche assegnazioni dell'Asse prioritario 1 - Misure per l'adequamento della flotta da pesca comunitaria - del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006.

4. Gli aiuti di cui ai commi 2 e 3 sono concessi in applicazione dell'art. 24, paragrafo I, lettera v) del

regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca.

5. Per le imprese di pesca, autorizzate all'esercizio dell'attivita' di pesca con il sistema "volante" includente le reti da traino pelagiche a divergenti e le reti da traino pelagiche a coppia, che hanno attuato il fermo obbligatorio di cui al decreto del 28 giugno 2012 e non abilitate al sistema strascico, sono erogati degli aiuti a valere nei limiti delle risorse recate, per il corrente esercizio finanziario, dal capitolo 1482 di cui al decreto legislativo n. 226/2001, tenendo conto delle disposizioni previste dal regolamento (CE) n. 875/2007 della Commissione relativo agli aiuti di Stato de minimis nel settore della pesca.

6. Gli aiuti sono corrisposti nella misura indicata nella tabella allegata al presente decreto, calcolati per il numero di giorni lavorativi di fermo effettuati nei periodi stabiliti dall'art. 2 del decreto del 28 giugno 2012.

- 7. Non accedono agli aiuti le imprese che abbiano sbarcato personale imbarcato nei dieci giorni precedenti l'inizio dell'interruzione temporanea obbligatoria, fatti salvi i casi di malattia, infortunio o sbarco volontario del lavoratore ovvero per motivi non imputabili al beneficiario dell'aiuto di cui al presente decreto.
- 8. Con decreto del Direttore generale della pesca marittima e dell'acquacoltura sono stabilite le modalita' attuative del presente decreto.
- 9. Gli eventuali aiuti concessi alle imprese di pesca che effettuano l'interruzione temporanea, disposta con provvedimento regionale ai sensi dell'art. 6 del decreto del 28 giugno 2012, gravano in via esclusiva sui pertinenti fondi regionali compatibilmente con le disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 875/2007 della Commissione del 24 luglio 2007, relativo all'applicazione degli articoli 87 è 88 del Trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della pesca, e con le prescrizioni del regolamento (CE) n. 736/2008 della Commissione del 22 luglio 2008.

Art. 2 Ammortizzatori sociali in deroga

1. In relazione alla sospensione obbligatoria dell'attivita' di pesca non imputabile alla volonta' dell'armatore, per i marittimi imbarcati sulle unita' che eseguono l'interruzione temporanea di cui al decreto del 28 giugno 2012, verra' attivata presso il competente Ministero del lavoro e delle politiche sociali la procedura per la erogazione del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, a copertura dell'intero periodo di interruzione obbligatoria dell'attivita' di pesca. Il presente decreto e' trasmesso all'organo di controllo per la registrazione ed e' pubblicato nella

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 13 luglio 2012

Il Ministro: Catania

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DECRETO 24 aprile 2012

Affidamento della gestione dell'area marina protetta "Capo Gallo - Isola delle Femmine". (12A09388) (GU n. 200 del 28-8-2012)

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Vista la legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare, in particolare il Titolo V sulle riserve marine;

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente;

Vista la legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 1, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 357, con il quale le funzioni del soppresso Ministero della marina mercantile in materia di difesa e tutela dell'ambiente marino sono trasferite al Ministero dell'ambiente;

Vista la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante nuovi interventi in campo ambientale, e in particolare l'art. 2, comma 37, come integrato dall'art. 17, comma 4, della legge 23 marzo 2001, n. 93, il quale prevede che con decreto del Ministro dell'ambiente, sentiti la Regione e gli enti locali territorialmente interessati, la gestione delle aree marine protette e' affidata ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, anche consorziati tra loro;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, di riforma dell'organizzazione del Governo;

Vista l'intesa generale stipulata in materia di aree marine protette tra il Ministero dell'ambiente e la Regione Siciliana in data 7 marzo 2001, nella quale si precisa la necessita' di raggiungere l'intesa con la Regione per l'affidamento in gestione delle aree marine protette ricadenti nel territorio regionale;

Vista la legge 31 luglio 2002, n. 179, recante nuove disposizioni in materia ambientale ed in particolare l'art. 8, relativo al funzionamento delle aree marine protette;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 2009, n. 140, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pubblicato in data 1° ottobre 2009 nella Gazzetta Ufficiale n. 228;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente 24 luglio 2002 con il quale e' stata istituita l'area marina protetta «Capo Gallo - Isola delle Femmine», affidandone la gestione in via provvisoria alla Capitaneria di Porto di Palermo;

Vista la nota prot. n. 128886 del 17 novembre 2008 con la quale la Provincia Regionale di Palermo ha trasmesso un protocollo d'intesa sottoscritto con il Comune di Palermo, il Comune di Isola delle Femmine e il Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali finalizzato alla costituzione di un consorzio per la gestione dell'area marina protetta;

Vista la nota prot. n. 60515 del 31 maggio 2011 con la quale la Provincia Regionale di Palermo ha trasmesso l'atto costitutivo, registrato in data 25 maggio 2011, del Consorzio di gestione dell'area marina protetta Capo Gallo - Isola delle Femmine, cui aderiscono la Provincia di Palermo, il Comune di Isola delle Femmine e il Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali, e ha reiterato la richiesta del Consorzio di assumere la gestione dell'area marina protetta:

Vista la nota prot. n. PNM-2011-14786 dell'11 luglio 2011 con la quale, esprimendo una valutazione di massima favorevole alla soluzione consortile prospettata, e' stato richiesto agli enti consorziati di fornire elementi conoscitivi ulteriori in merito alla proposta gestionale, in particolare relativamente alle attivita' e agli interventi da attuare relativamente alle risorse economiche e funzionali da mettere a disposizione;

Vista la nota prot. n. 93914 del 14 settembre 2011 con la quale la Provincia Regionale di Palermo ha rappresentato che il Consorzio perseguira' le finalita' istitutive dell'area marina protetta, favorendo le attivita' tradizionali locali, considerando fondamentali la tutela e la valorizzazione delle risorse biologiche e geomorfologiche, assicurando lo svolgimento di programmi di ricerca scientifica, e ha presentato un piano preliminare di gestione;

Considerato che alla luce di quanto rappresentato dalla Provincia Regionale di Palermo e delle previsioni del piano preliminare di gestione dell'area protette presentato dalla stessa, sussistono le condizioni tecniche e amministrative per all'affidamento definitivo della gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo - Isola delle Femmine» al Consorzio di gestione omonimo;

(continua dalla pagina precedente)

Vista la nota del Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare prot. GAB-2011-34784 del 30 novembre 2011, con la quale e' stato richiesto, ai sensi dell'art. 2, comma 37, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, il parere della Provincia Regionale di Palermo, del Comune di Isola delle Femmine e del Comune di Palermo, in merito allo schema di decreto concernente l'affidamento della gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo - Isola delle Femmine» al Consorzio di gestione omonimo;

Visti i pareri favorevoli sullo schema di decreto per l'affidamento della gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo - Isola delle Femmine» al Consorzio di gestione omonimo, espressi dalla Provincia

Regionale di Palermo con nota prot. n. 130213 del 19 dicembre 2011, dal Comune di Isola delle Femmine con nota prot. n. 20478 del 22 dicembre 2011, e dal Comune di Palermo con nota prot. n. 249 del 21

dicembre 2011;

Viste le note del Ministro dell'ambiente e della tutela territorio e del mare prot. n. GAB-2012-2147 del 7 febbraio 2012 e prot. n. GAB-2012-2148 del 7 febbraio 2012 con le quali, in merito allo schema di decreto concernente l'affidamento della gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo - Isola delle Femmine» al Consorzio di gestione omonimo, sono state richieste, rispettivamente, l'intesa della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 2, comma 37, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, e dell'art. 3 del Protocollo d'intesa del 7 marzo 2001 stipulato tra il Ministero dell'ambiente e la Regione Siciliana, e il parere della Conferenza Unificata, ai sensi dell'art. 77, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112,

Vista l'intesa della Regione Siciliana sullo schema di decreto per l'affidamento della gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo - Isola delle Femmine» al Consorzio di gestione omonimo, trasmessa con nota prot. n. 22229 del 12 aprile 2012 nella quale la Regione stessa ha evidenziato che le risorse finanziarie necessarie per la gestione dell'area marina protetta non dovranno, comunque, gravare sul Bilancio della Regione Siciliana;

Visto il parere favorevole della Conferenza Unificata sullo schema di decreto per. l'affidamento della gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo - Isola delle Femmine» al Consorzio di gestione omonimo, espresso nella seduta del 15 marzo 2012, Repertorio atti n. 1417 del 20 marzo 2012, ove e' stato evidenziato che nella sede tecnica, stante la scarsita' di risorse finanziarie rappresentata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e' stato espresso l'auspicio a che pervengano maggiori finanziamenti al Consorzio da parte di tutti i livelli istituzionali; Ritenuto di provvedere all'affidamento definitivo della gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo - Isola delle Femmine»;

Decreta:

- 1. La gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo Isola delle Femmine» e' affidata al Consorzio di gestione dell'area marina protetta «Capo Gallo Isola delle Femmine».
- 2. L'affidamento in gestione ha la durata di cinque anni ed e' rinnovabile mediante espresso provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 3. Entro il termine di sessanta giorni decorrente dalla data di registrazione del presente provvedimento, sara' stipulata con il Consorzio di gestione la Convenzione contenente la regolamentazione dell'attivita' di gestione.
- 4. La Capitaneria di Porto di Palermo, gestore provvisorio dell'area marina protetta Capo Gallo Isola delle Femmine, assicurera' la collaborazione con il Consorzio di gestione per l'espletamento delle procedure tecnico-amministrative necessarie per il trasferimento della gestione.

Roma, 24 aprile 2012

Il Ministro: Clini

Registrato alla Corte dei conti il 19 luglio 2012 Ufficio di controllo sugli atti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, registro n. 9, foglio n. 89

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI DECRETO 8 agosto 2012 Aggiornamento della Tabella delle sigle di individuazione delle navi minori e galleggianti. (12A09371) (GU n. 199 del 27-8-2012)

IL DIRETTORE GENERALE per il trasporto marittimo, lacuale e fluviale

Visti gli articoli 141 e 142 del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942. n.327;

Visti gli articoli 309 e 313 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n.328;

Visto il decreto ministeriale 18 luglio 1959, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.189 del 7 agosto 1959, e le successive modificazioni, con i quali furono approvate le sigle di individuazione per le navi minori e i galleggianti iscritti presso i compartimenti marittimi della Repubblica;

Considerato che con il citato decreto 18 luglio 1959 e le successive modificazioni: all'ufficio circondariale marittimo di Barletta, in quanto compreso nel compartimento marittimo di Molfetta, fu attribuita la sigla 1ML, agli uffici locali marittimi di Trani e di Bisceglie in quanto compresi sempre nel compartimento marittimo di Molfetta, furono attribuite le rispettive sigle 2ML e 4ML e all'ufficio locale marittimo di Margherita di Savoia, in quanto compreso nel compartimento marittimo di Manfredonia fu attribuita la sigla di 2MF;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2012 n.37, pubblicato nella Gazzetta

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2012 n.37, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 85 dell'11 aprile 2012 con il quale l'Ufficio Circondariale Marittimo di Barletta e' stato elevato a capitaneria di porto con il con il conseguente aggiornamento della tabella delle circoscrizioni territoriali marittime:

Considerato che sia l'ufficio locale marittimo di Trani sia quello di Bisceglie sia quello di Margherita di Savoia sono ora compresi nel compartimento marittimo di Barletta;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, concernente le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

Ritenuta la necessita di aggiornare la tabella allegata al predetto decreto ministeriale 18 luglio 1959 e successive modificazioni;

Decreta: Art. 1

Alla tabella della sigle di individuazione per le navi minori e i galleggianti iscritti presso i compartimenti maritirini della Repubblica, approvata con decreto ministeriale 18 luglio 1959 e successive modificazioni, e' apportata la seguente variazione: dopo Giovinazzo del compartimento marittimo di Molfetta, aggiungasi:

Compartimento marittimo di:

«Barletta» sigla assegnata BL;

«Trani» sigla assegnata 1BL;

«Bisceglie» sigla assegnata 2BL;

«Margherita di Savoia» sigla assegnata 3BL;

Art. 2

Dalla tabella allegata al decreto ministeriale 18 luglio 1959 e successive modificazioni sono eliminate per il compartimento marittimo di Molfetta la sigla 1ML relativa all'ufficio circondaria-le marittimo di Barletta ora capitaneria di porto, la sigla 2ML relativa all'ufficio locale marittimo di Trani e la sigla 4ML relativa all'ufficio locale marittimo di Bisceglie, ora compresi nella giurisdizione della capitaneria di porto di Barletta. Per quanto concerne il compartimento marittimo di Manfredonia e' eliminata la sigla 2MF relativa all'ufficio locale marittimo di Margherita di Savoia anch'esso ora compreso nella giurisdizione della capitaneria di porto di Barletta.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 8 agosto 2012

Il direttore generale: Pujia



Ministero delle politiche agricole

alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA QUALITA' AGROALIMENTARE E DELLA PESCA DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA

Via e-mail

.M

Comando Generale del Corpo Capitanerie di Porto -C.C.N.P.

-R.P.M.

Roma

SEDE

Associazioni di categoria

LORO SEDI

Feder O.P.

SEDE

EX DG PEMAC Prot. Uscita del 26/09/2012 Numero 0023657 Classifica

OGGETTO: Decreto Direttoriale n.

del 26/01/20/2. - Raccomandazione ICCAT n. 11-03. Periodo di fermo per la pesca del pesce spada.

Si trasmette, in allegato, il decreto di cui all'oggetto inerente l'implementazione dei divieti di cui al paragrafo 5 della Raccomandazione ICCAT n. 11-03.

Codesto Comando Generale è pregato di estendere il citato provvedimento a tutte le Autorità Marittime periferiche, affinché le stesse ne assicurino l'affissione ai rispettivi albi, entro e non oltre il 31 settembre p.v., nonché svolgano le pertinenti attività di vigilanza e controllo (a mare ed a terra).

Analogamente, codeste Associazioni di categoria sono pregate di assicurare la massima diffusione della presente a tutto il ceto peschereccio interessato.

Seguiranno successive disposizioni, a livello comunitario, per l'esatta individuazione dell'ulteriore periodo di divieto che la richiamata norma internazionale ha stabilito a partire dalla campagna di pesca 2013.



D.M. n. 23657

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA QUALITA' AGROALIMENTARE E DELLA PESCA DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96;

VISTO il paragrafo 5 della raccomandazione ICCAT n. 11-03, con la quale, a decorrere dalla campagna di pesca 2012, è stato disposto, nel Mar Mediterraneo, il divieto assoluto di pesca, detenzione a bordo, trasbordo e sbarco di esemplari di pesce spada nel periodo dall'1 ottobre al 30 novembre di ogni anno;

VISTA la nota n. Ares(2010)650508 del 01 ottobre 2010, con la quale la Commissione Europea ha reso noto che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 216 del Trattato UE, le raccomandazioni adottate nell'ambito di organizzazioni internazionali sono, pur in assenza di specifici atti esecutivi adottati dall'UE, comunque vincolanti per gli Stati Membri che, pertanto, sono tenuti ad adottare tutte le misure atte a garantire l'osservanza delle predette raccomandazioni, fino a quando non siano "trasposte" in regolamentazione comunitaria;

RITENUTO pertanto, di dover emanare disposizioni urgenti che, in ossequio alle norme internazionali sopra citate, garantiscano la piena e necessaria osservanza, da parte del ceto peschereccio interessato, dei richiamati divieti, nonché assicurino l'effettiva conservazione della specie ittica (pesce spada) interessata;

DECRETA

Articolo unico

- 1. A decorrere dall'1 ottobre (incluso) e fino al 30 novembre 2012 (incluso), è fatto divieto di pescare (catture "bersaglio" e/o "accessorie"), detenere a bordo, trasbordare e sbarcare esemplari di pesce spada.
- 2. I contravventori ai divieti di cui al precedente paragrafo sono sanzionati ai sensi dell'articolo 11, comma 1, decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, in premessa citato.

Il presente decreto deve essere affisso all'albo di tutte le Autorità Marittime, entro e non oltre il 30 settembre 2012.

Roma, li 26/09/2012





Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2012, n. 41 inerente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8-bis, 8-quater e 8-quinquies, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, e dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

VISTO il D.P.R. 2 ottobre 1968, n. 1639, recante il "Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima", ed in particolare l'art. 98;

VISTO il D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 226, recante orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, che prevede incentivi finanziari per gli imprenditori ittici;

VISTO il D.Lgs. 9 gennaio 2012, n. 4, concernente le misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e di acquacoltura, in attuazione dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96, ed, in particolare l'art. 24, comma 2;

VISTO il Reg. (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

VISTO il Reg. (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, ed in particolare l'art.37, lettera m) riguardante le azioni collettive - Piani di gestione locali";

VISTI i Piani di gestione nazionali, articolati per GSA, inerenti la flotta a strascico adottati a livello nazionale, da ultimo, con decreto direttoriale del 20 maggio 2011, che prevedono riduzioni graduali dello sforzo di pesca in linea con gli obiettivi fissati nel Piano di adeguamento della flotta di cui, da ultimo, al decreto direttoriale 19 maggio 2011;

VISTO il Programma operativo dell'intervento comunitario del FEP per il periodo di programmazione 2007-2013, approvato da ultimo con Decisione (CE) C(2010) 7914 dell'11 novembre 2010, e la relativa revisione predisposta in conformità al disposto di cui all'art. 18, comma 2, del citato Regolamento (CE) n. 1198/2006 ed inviata alla Commissione Europea in data 21 dicembre 2011;

VISTA la nota metodologica di attuazione dell'art. 37 lettera m) del regolamento (CE) n. 1198/2006 approvata con procedura scritta abbreviata in data 17 aprile 2012;

CONSIDERATO che le Regioni, in qualità di Organismi Intermedi del Programma Operativo FEP, hanno adottato i bandi relativi alla Misura 3.1 Piani di Gestione locali di cui all'art. 37, lettera m) del citato Reg. (CE) n. 1198/2006 e ss. mm. ii;

CONSIDERATO che la suddetta nota metodologica prevede che i Piani di gestione locali approvati dalla Regione ai fini del cofinanziamento, debbono essere trasmessi all'autorità di gestione per l'adozione di competenza necessaria ad assicurare l'esecuzione delle misure di gestione ivi previste;



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 9 del regolamento (CE) n. 2371/2002, uno Stato membro può adottare misure non discriminatorie per la conservazione e la gestione delle risorse della pesca e per ridurre al minimo l'impatto della pesca sulla conservazione degli ecosistemi marini nella zona delle 12 miglia nautiche dalle proprie linee di base, purché la Comunità non abbia adottato misure di conservazione e di gestione specificatamente per questa zona;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 24, comma 2 del D.lgs. n. 4/2012, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali può, con proprio decreto, disporre limitazioni all'esercizio dell'attività di pesca in conformità alle disposizioni del regolamento (CE) n. 2371/2002, al fine di conservare e gestire le risorse ittiche;

CONSIDERATO che i suddetti piani di gestione locali, in conformità a quanto previsto dal citato regolamento (CE) n. 2371/2002, prevedono misure tecniche limitative dell'esercizio dell'attività di pesca al fine di conservare e gestire le risorse ittiche;

CONSIDERATA la necessità di stabilire delle linee guida comuni per l'espletamento della gestione nelle aree interessate dai suddetti Piani e, nel contempo, di garantire lo snellimento delle modalità di adozione ed attuazione dei predetti Piani ai fini di una maggiore efficacia ed immediatezza dell'azione amministrativa ad essi sottesa;

RITENUTO di definire le possibili misure tecniche che i suddetti Piani di gestione possono individuare e il procedimento da seguire per l'adozione delle stesse, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di pesca marittima;

CONSIDERATA la relazione presentata dalla Commissione di valutazione dei piani di gestione locali

Decreta

Art. 1

- 1. Le misure tecniche finalizzate a limitare l'esercizio dell'attività di pesca in conformità alle disposizioni di cui all'art. 9 del regolamento (CE) n. 2371/2002 previste dai Piani di gestione locali approvati dalle Regioni, in qualità di Organismi intermedi del Programma operativo FEP, in conformità a quanto previsto dalla nota metodologica di attuazione dell'art. 37 lettera m) del regolamento (CE) n. 1198/2006, devono perseguire i seguenti obiettivi:
 - a) conservazione della capacità di rinnovo degli stock ittici commerciali;
 - b) riduzione dello sforzo di pesca al fine di salvaguardare le risorse ittiche;



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

- riduzione dell'impatto dell'attività di pesca sugli ecosistemi marini nella zona delle 12 miglia nautiche dalla linea di base.
- 2. Al fine di perseguire gli obiettivi indicati al comma 1, le misure tecniche previste dai Piani di gestione locali sono attuate nell'area delimitata da ciascun Piano, nel rispetto della disciplina della pesca vigente in materia, e possono riguardare esclusivamente:
 - a) le modalità tecniche di impiego degli attrezzi da pesca;
 - b) i periodi di tempo per lo svolgimento dell'attività di pesca per ciascun segmento produttivo;
 - c) chiusura alla pesca di aree di nursery e di ripopolamento;
- 3. Le misure tecniche dei Piani di gestione locale sono adottate con decreto del direttore generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, su richiesta della Regione interessata e previa acquisizione del parere espresso dagli Organismi di monitoraggio individuati nei suddetti Piani, nel rispetto dei limiti indicati nell'allegato 1 al presente decreto.
- 4. Le misure tecniche di cui ai Piani di gestione locali adottati ai sensi del comma 3 del presente decreto sono comunicati al Capo del compartimento marittimo che provvede all'emanazione di apposita ordinanza e alla pubblicazione mediante affissione agli albi dei singoli compartimenti marittimi.

Il presente decreto è divulgato attraverso il sito internet del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e l'affissione nell'albo delle Capitanerie di porto, nonché pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 2 7 AGO, 2012

> Il Ministro planial

AOOGAB Ministro Prot. Ingresso del 27/08/2012 Numero: 0012926 Classifica:

Decreti, Leggi e Regolamenti

Gestione del demanio marittimo – Parere dell'Antitrust – Assegnazione con asta pubblica

Le concessioni demaniali marittime «devono essere assegnate con procedure concorsuali trasparenti e competitive». Lo ha affermato il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, in un parere (AS975) inviato, il 9 agosto 2012, al Comune di Roseto degli Abruzzi in relazione alle determinazioni contenute nelle Delibere n. 56 e n. 57 adottate nel corso dell'adunanza di Giunta Comunale del 25 maggio 2012, in merito all'ampliamento di concessioni demaniali marittime.

Con tali delibere, il Comune ha rilasciato pareri positivi al rilascio delle autorizzazioni amministrative per la gestione di aree demaniali marittime contigue a quelle già asservite, in regime di concessione, ai concessionari richiedenti.

Secondo l'Authority «tali provvedimenti determinano una limitazione della concorrenza nella misura in cui, senza ricorrere ad alcuna forma di selezione pubblica, trasparente e non discriminatoria, ampliano ingiustificatamente l'estensione delle aree demaniali marittime già oggetto di concessione a beneficio degli attuali concessionari».

Il presidente dell'Antitrust ha ribadito che «l'esercizio della discrezionalità amministrativa nella scelta dei concessionari deve conformarsi ai principi comunitari di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità» contenuti nella Direttiva Bolkenstein (Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno) motivo per cui «la selezione del concessionario dovrebbe essere sempre informata a criteri oggettivi, trasparenti, non discriminatori e concludersi con un provvedimento adeguatamente motivato».

Soppresso il Ruolo dei mediatori per le unità da diporto

A decorrere dal 14 settembre 2012 è soppresso il Ruolo dei mediatori per le unità da diporto e modificato, di conseguenza, il D.Lgs. n. 171/2005.

Questo è quanto stabilito dall'art. 80-ter del D.Lgs. 26 marzo 2010, n. 59 (di recepimento della direttiva servizi), aggiunto dall'art. 18 del D.Lgs. 6 agosto 2012, n. 147, in vigore dal 14 settembre 2012.

Si ricorda che tale Ruolo era stato istituito dagli articolo 50 e 51 del D.Lgs. 18 luglio 2005, n. 171.

Il compito di disciplinare i requisiti e le modalità di iscrizione nel Ruolo, la formazione e la conservazione del ruolo, le cause di cancellazione e le norme disciplinari era stato delegato alle singole Regioni.

Concorso per l'Anno Internazionale della Cooperazione per l'Acqua e la Giornata Mondiale dell'Acqua 2013

L'anno 2013 sarà l'Anno Internazionale della Cooperazione per l'Acqua delle Nazioni Unite. Tutti, da qualunque parte del mondo e di qualsiasi età, sono invitati a partecipare al concorso e contribuire alla campagna creando uno slogan breve e accattivante scritto in inglese, facile da capire e rivolto ad un vasto pubblico. I candidati possono presentare un numero indefinito di contributi. Un comitato selezionerà i primi dieci e un sondaggio online, che si terrà tra il 30 Novembre e il 25 Dicembre 2012, determinerà il vincitore assoluto del concorso. L'autore dello slogan vincente verrà invitato all'evento di apertura dell'Anno Internazionale della Cooperazione per l'Acqua delle Nazioni Unite 2013, preso il quartier generale UNESCO a Parigi, Francia, nel gennaio 2013. Il premio comprende il biglietto aereo per Parigi e l'alloggio per due notti.

Scadenza: 15 Novembre 2012.

Sito: http://www.unwater.org/watercooperation2013/slogan.html

Al via il censimento di Industria, Servizi e Istituzioni Non Profit

A settembre è partito il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e il Censimento delle istituzioni non profit 2011, che riguarda un campione di imprese e tutte le istituzioni Non Profit italiane le quali potranno compilare on line il questionario a partire dalle ore 15.00 del 10 settembre 2012. Dalla stessa data il questionario cartaceo potrà essere consegnato presso gli uffici postali o gli uffici provinciali di censimento.

Diverse le innovazioni apportate dal nuovo censimento tra le più importanti rientra l'utilizzo dei registri statistici assistiti da rilevazioni campionarie, la produzione di nuovi strumenti di analisi e di approfondimento per differenti sottopopolazioni di imprese e di domini di analisi, la messa a punto di un sistema multicanale di restituzione dei questionari.

La data di riferimento del censimento è fissata al 31 dicembre 2011. L'avvio della rilevazione multiscopo sulle imprese e della rilevazione sulle istituzioni non profit (svolte sul territorio dalle Camere di commercio) è fissato per il 10 settembre 2012. Soltanto da quella data sarà possibile compilare il questionario e verrà attivata la compilazione on line. La rilevazione sulle istituzioni pubbliche ha già preso avvio ed è articolata in due fasi successive, la prima propedeutica alla seconda:

-nella prima fase, che ha avuto luogo fino al 20 settembre, è stato richiesto a ciascuna istituzione pubblica di compilare on line il questionario, Modello per l'acquisizione elenco delle Unità locali, che ha l'obiettivo di aggiornare le informazioni di natura anagrafica dell'Unità istituzionale presente nella lista precensuaria;

-nella seconda fase l'Istat fornirà a ciascun responsabile dell'ufficio di statistica incaricato del coordinamento della rilevazione le credenziali d'accesso a un questionario più complesso che sarà on line a partire dal primo ottobre.

L'accesso al questionario era per tutte le istituzioni pubbliche incluse nella lista precensuaria predisposta dall'Istat. A tale scopo esse dovranno usare la user-id e la password trasmesse insieme alla Circolare n.1.

I citati questionari sono stati compilati esclusivamente via Internet, non essendo prevista alcuna forma cartacea di acquisizione delle informazioni e dei dati censuari.

Amianto, avviata la mappatura in Italia: 99% ancora da smaltire

Una prima mappatura dell'amianto presente in Italia è stata presentata in un incontro ad hoc tenutosi a Casale Monferrato (sede dei famigerati stabilimenti della Eternit) dal Ministro del lavoro Elsa Fornero assieme ai colleghi Corrado Clini del Ministero dell'ambiente e Renato Balduzzi del Ministero della salute. Quest'ultimo dicastero, in particolare, è titolare di uno studio sulla sempre spinosa "questione amianto" pubblicata sulla rivista "Quaderni della salute".

Nella quindicesima edizione dei Quaderni è presente una prima e ancora parziale definizione dei siti "con significativo rischio di patologie asbesto-correlate". I risultati definitivi dello studio sono attesi, verosimilmente, per la Conferenza di Venezia (22-24 novembre 2012), la II nazionale sull'amianto, a cui dovrebbero pervenire anche i contributi delle Regioni.

Sulla base di quanto fino ad oggi rilevato dal Ministero della salute per mezzo dei suoi osservatori epidemiologici, ad oggi sappiamo che nel nostro Paese – dove negli anni dal 1945 al 1992 si è fatto largo uso di amianto nelle costruzioni date le sue buone proprietà antincendio, come, del resto, in buona parte del mondo occidentale – vi sono 12 siti di interesse nazionale caratterizzati dalla presenza di amianto, accanto a 34.000 luoghi rubricati come pericolosi (secondo una scala di pericolosità: 373 di essi sono nella I classe, quella di maggior rischio). La novità dello studio è che non vengono individuati come luoghi a rischio solo quelli di produzione o di estrazione, come finora avvenuto. Al 2009 erano state bonificate circa 379.000 tonnellate di amianto-cemento (prevalentemente in appositi impianti situati in Germania), ma secondo lo studio sarebbero ancora ben 32 milioni le tonnellate presenti sul territorio, pari al 99% del totale prodotto in Italia.

La messa al bando dell'amianto in Italia (estrazione, produzione, importazione, esportazione e commercializzazione) e dei prodotti che lo contengono è stata presa nel 1992, ma dal 1945 fino ad allora vi è stato un consumo di 3,5 milioni tonnellate di amianto grezzo. Secondo le previsioni, il picco delle malattie e delle morti correlate all'amianto (causate soprattutto dall'asbetosi e dal mesotelioma pleurico) si avrà tra il 2015 ed il 2020, dato che il periodo di latenza delle fibre di amiato nell'organismo umano può essere anche di 30-40 anni. Il Ministro Balduzzi ha definito quella dell'amianto "un'emergenza nazionale". 1.000 casi all'anno di tumori ai polmoni sono con ogni probabilità dovuti all'esposizioni a fibre e polveri di tale materiale. Se il 90% delle patologie è legato al luogo di lavoro (in particolare attività legate alla cantieristica navale, all'edilizia e all'industria del cemento-amianto), un 10% rimane influenzato dal luogo di residenza. La volatilità delle fibre di amianto, una volta che rimangono esposte agli agenti atmosferici in seguito a rotture o deterioramenti degli involucri nelle quali sono solitamente avvolte, può arrivare fino ad un raggio di 20 kilometri.

L'acidificazione degli oceani avviene ad una velocità senza precedenti

Intervenendo al terzo International Symposium on the Ocean in a High-CO2 World che si conclude oggi a Monterey, in California, Daniela Schmidt, una geologa della School of Earth Sciences dell'università di Bristol, ha avvertito che «Gli attuali tassi di acidificazione degli ocea-

ni sono senza pari nella storia della Terra».

La Schmidt Ha spiegato che «L'acidificazione degli oceani è avvenuta anche in precedenza, a volte con grandi conseguenze per gli ecosistemi marini, ma nel corso degli ultimi 300 milioni anni non c'è un tasso di acidificazione degli oceani paragonabile alla acidificazione in corso. L'evento più simile, avvento 55 milioni di anni fa, è stato probabilmente 10 volte più lento dell' acidificazione attuale. A quel tempo, le specie hanno risposto al riscaldamento, alle piogge acide, al cambiamento nei nutrienti ed alla perdita di ossigeno, gli stessi processi che vediamo oggi nei nostri oceani. I dati geologici mostrano cambiamenti nella distribuzione delle specie, variazioni della composizione delle specie, variazioni della calcificazione e della crescita e in alcuni casi estinzione. I nostri tassi di acidificazione attuali sono senza precedenti nella storia della Terra e conducono la maggior parte degli ecosistemi in un territorio sconosciuto».

Il ragionamento sul tale tasso di variazione è stato ripreso da Claudine Hauri, una oceanografa dell'università di Alaska Fairbanks: «Le acque circostanti la costa del sito della nostra conferenza, qui a Monterey Bay, sono particolarmente soggette agli effetti dell'acidificazione degli oceani La chimica di queste acque sta cambiando a un ritmo così rapido che gli organismi ora sperimentano condizioni che sono diverse da quelle che hanno sperimentato in passato. Ed entro circa 20 o 30 anni,

la chimica sarà ancora una volta diverso da quella di odierna.

La Schmidt e la Hauri erano due dei quattro scienziati che hanno partecipano alla prima conferenza dell'International Symposium on the Ocean in a High-CO2 World, gli altri pertecipanti erano Richard Feely della National oceanographic and atmospheric administration (Noaa), che ha fornito una panoramica dell' acidificazione degli oceani, e James Orr del Laboratoire des sciences du climat et l'environnement (Lsce) francese che ha esposteo i dati sulle proizioni dell'acidificazione degli oceani in futuro.

Attraverso lo studio a lungo termine dei dati sull'acidificazione acidificazione degli oceani e le risposte associate biotiche associate a questi eventi di diminuzione del Ph nei mari del pianeta, i ricercatori hanno studiato le tendenze dell'acidificazione in questi ecosistemi oceanici. Le prove dimostrano che l'elevata CO2 atmosferica, il global warming e l'acidificazione degli oceani verificatisi negli ultimi 300 milioni di anni hanno sempre avuto un impatto significativo sulla vita del nostro Pianeta, in particolare su coralli e molluschi che costruiscono i loro scheletri e gusci con il carbonato di calcio, ma il problema è che, anche con analogie, nessun evento passato può servire da modello per le proiezioni future a causa delle emissioni di Co2 di origine antropica senza precedenti.

Riciclare fa bene all'economia italiana

E' l'industria del riciclo il motore della green economy italiana. A stabilirlo i dati raccolti da Althesys - la società italiana di consulenza specializzata nei settori ambiente, energie utilities e infrastrutture – e Conai - il Consorzio nazionale imballaggi. Con un fatturato stimato per il 2011 pari a 9,5 miliardi di euro, oggi l'industria del riciclaggio supera non solo il settore delle energie rinnovabili, ma anche settori ben radicati nella realtà italiana, come l'industria tessile (con 8,4 miliardi di

Dal 2010 al 2011 il fatturato dell'industria del riciclo degli imballaggi - in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro - è aumentato di circa un miliardo di euro, passando da 8,8 miliardi di euro a 9,5 miliardi di euro (stimati), di cui:2,2 miliardi di euro relativi all'indotto del sistema Conai, 7,3

miliardi di euro fatturati dall'industria del riciclo.

Nel 2011, il riciclo degli imballaggi è stato del 64,4%, il 50% del quale grazie alla gestione diretta

del Sistema Consortile.

Il recupero complessivo di imballaggi ha raggiunto la percentuale del 73,7%, pari a 8,596 milioni di tonnellate recuperate su un totale di 11,65 milioni di tonnellate immesse al consumo. Rispetto al 2010 il giro d'affari dell'indotto e dell'industria del riciclo è aumento del 7,1%, un dato di gran lunga superiore all'aumento registrato dal Pil italiano (+ 0,4%) e dalla produzione industriale (+ 0,1%). Nel corso degli ultimi 14 anni, il recupero dei rifiuti da imballaggio è aumentato del 140%. Oggi, infatti, 3 imballaggi su 4 vengono recuperati, a fronte di 1 imballaggio su 3 nel 1998. Secondo il Conai questo andamento ha favorito la riduzione dei quantitativi di rifiuti di imballaggio destinati a smaltimento, che sono passati da 66.8% a 26.3%. Un risultato consequito grazio anche

destinati a smaltimento, che sono passati da 66,8% a 26,3%. Un risultato conseguito grazie anche allo sviluppo delle convenzioni sulla raccolta differenziata previste dall'accordo quadro Anci-Conai. Inoltre, nel 2011 il valore della produzione dell'indotto e dell'industria del riciclo è stato pari allo 0,61% del Pil

Nel 2012, infine, la quantità dei materiali di imballaggio conferiti in convenzione è aumentata (+10,7% in centro Italia e +4,1% nel Sud), registrando un incremento della media nazionale per la

raccolta in convenzione (+2,8%).

Cresciuti anche i benefici economico-ambientali derivanti nel 2011 dal riciclo dei materiali gestiti dal sistema Conai: 1,4 miliardi di euro che - sommati a quelli ottenuti dal 1998 al 2010 - raggiungono 11,1 miliardi di euro. Il Conai stima che – con un tasso di crescita pari a quello registrato nel 2011 nei prossimi cinque anni i benefici cumulati ottenibili saranno pari a 8 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi solo nel 2016, con un incremento del 38,5% sul 2011.

In Sicilia prima centrale solare termodinamica al mondo

Entro il 2015 sara' operativa in Sicilia la prima centrale solare termica al mondo a sali fusi. Una tecnologia tutta italiana - a lanciarla, fu il premio Nobel Carlo Rubbia, all'epoca presidente dell'ENEA su cui l'Italia ha attualmente un vantaggio competi-tivo, e che i recenti decreti governativi sulle rinnovabili hanno scelto di sostenere. La centrale solare termodinamica e integrata a biomasse verra' realizzata da **Enel Gre-en Power in provincia di Catania** e fornira' elettricita' sufficiente per circa 40.000 famiglie. "Il solare termodinamico - ha detto il ministro Clini - e' uno degli assi nella manica del sistema Italia. Brevetti e tecnologia, oltre a un altissimo indice di insola-zione, ci forniscono incredibili condizioni di partenza per diventare il Paese europeo a piu' alto sviluppo di questa tecnologia rinnovabile innovativa. Con la Carta del Sole si inaugura anche un altro modo, piu' vicino alle esigenze dei cittadini e dei territori, per lo sviluppo di un'energia che completa il mix delle rinnovabili portando delle significative innovazioni che stiamo perseguendo attraverso non soltanto stru-menti normativi ma, soprattutto, con incentivi di mercato o di tipo fiscale". "Il poten-ziale del solare termodinamico - ha sottolineato Gianluigi Angelantoni, presidente di ANEST - e' altissimo e puo' arrivare a competere, entro il 2020, con il costo del kilo-wattora prodotto dal petrolio".

Turismo: al via il progetto I gioielli d'Italia

Promuovere il meglio che il Bel Paese ha da offrire, dal patrimonio ambientale, a quello culturale, turistico, storico-urbanistico, architettonico ed enogastronomico. Questo l'obiettivo del progetto "I gioielli d'Italia", avviato dal ministero per il Turismo e l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), e rivolto alle amministrazioni locali che contano meno di 60.000 abitanti. In palio, l'appartenenza al circuito "Gioielli d'Italia", l'utilizzo del relativo logo e la partecipazione a una campagna di promozione turistica nazionale.

Con questa iniziativa si vogliono valorizzare non solo i luoghi più noti d'Italia, ma anche i suoi aspetti meno conosciuti, a partire dal life style, contribuendo allo stesso tempo ad incrementare le politiche di destagionalizzazione.

Il target di riferimento, ovviamente, i turisti italiani e stranieri.

A decidere le venti località che potranno definirsi "gioielli" sarà un Comitato formato da rappresentanti dei comuni e del dipartimento per gli Affari regionali, il turismo e lo sport del governo. Sei i criteri di selezione:

- possesso del patrimonio architettonico e/o naturale, documentabile, conservato e fruibile dal turista:
- capacità di ospitalità e di accoglienza turistica;
- presenza sul territorio di un sistema di attrattive;
- attuazione di politiche di promozione dell'offerta culturale;
- attuazione di iniziative volte a favorire l'accoglienza, l'accessibilità e l'informazione turistica;
- vocazione turistica non del tutto sviluppata o adeguatamente valorizzata.

Per partecipare alla selezione i comuni dovranno inviare, entro il 15 novembre 2012, una specifica domanda di partecipazione e compilare un questionario disponibile sul sito http://gioielliditalia.citta-lia.com/.

Accordo per creazione distretto in Congo-Brazzaville

La creazione in Congo-Brazzaville di un modello di Distretto della Pesca simile a quello siciliano. E' stato sancito dall'accordo firmato a Brazzaville dal ministro della Pesca e dell'Acquacoltura della Repubblica del Congo, Hellot Matson Mampouya, e dal presidente del Distretto della Pesca, Giovanni Tumbiolo, alla presenza del primo ministro e direttore del Gabinetto del Presidente della Repubblica del Congo, Firmin Ayessa, di Nicolo' Tassoni Estense di Castelvecchio, ambasciatore d'Italia in Congo-Brazzaville, e di Jem Ayoulove, ministro consigliere dell'Ambasciata del Congo-Brazzaville in Italia. L'accordo – che fa seguito alla visita di una delegazione congolese, lo scorso maggio a Palermo, guidata dal Ministro Mampouya – e' stato concluso nel corso della missione nel paese africano di una delegazione di nove imprenditori. Si realizzera' un distretto della pesca in Congo ed e' stata avviata la cooperazione nel campo della filiera ittica, della cantieristica, della pesca industriale, dell'acquacoltura, della trasformazione del pescato e della salicoltura; il Congo, paese ricco, con grandi potenzialita' e dove nel 2014 sara' l'Anno della pesca, ha la necessita' di trasformare il suo sistema di pesca tradizionale ed artigianale attraverso l'acquisizione di know-how e tecnologia. Sottoscritti contatti di lavoro ed un portafoglio commesse pari a 500 mila euro. L'accordo prevede anche l'impegno del Distretto per la progettazione e la creazione di un porto peschereccio a Pointe Noire.

Coralli: strategie di adattamento

Non c'è solo l'effetto serra. L'anidride carbonica rilasciatanell'atmosfera contribuisce anche ad acidificare le acque degli oceani, ovvero ad abbassarne il valore di pH. Un cambiamento che potrebbe avere effetti importanti, in alcuni casi disastrosi sull'ecosistema marino, e a cui alcuni organismi rispondono sviluppando strategie di adattamento. È il caso di alcuni tipi di coralli, come spiega un team di ricercatori in uno studio su *Nature Climate Change*, cui ha preso parte anche l'Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche (Ismar-Cnr).

A spiegare la strategia di difesa contro l'acidificazione dei mari è Paolo Montagna dell'Ismar-Cnr, che ha preso parte allo studio: "I coralli si dividono tra quelli che producono uno scheletro aragonitico, e quelli che lo costruiscono sotto forma di calcite, due diverse fasi mineralogiche del carbonato di calcio. Utilizzando gli isotopi del boro siamo riusciti a quantificare la differenza tra il pH dell'ambiente marino e quello interno dei coralli, scoprendo che i coralli aragonitici, ad esempio del genere Acropora o Porites, hanno meccanismi biologici di autoregolazione che permettono di aumentare il pH interno, proteggendosi in questo modo dai cambiamenti dell'ambiente".

Come raccontano gli scienziati, malgrado alcune specie siano in grado di rispondere alle variazioni di pH, altre non lo sono. E se le previsioni per i prossimi anni dovessero rivelarsi esatte (con il pH delle acque che da 8.1 potrebbe scendere anche a 7,7 nel 2100) gli effetti sugli altri coralli e organismi come alghe calcaree e plancton calcareo, sarebbero disastrosi, spiega ancora Montagna: "Il mare è un ecosistema complesso: se le specie che fissano il carbonio nei loro scheletri iniziano a diminuire, la capacità del mare di assorbire l'anidride carbonica e contrastare l'effetto serra diminuirà". Senza contare che il problema dell'acidificazione è solo uno dei fattori che influenzano l'ecosistema marino. Vanno infatti considerati anche gli effetti prodotti da stress termici, l'inquinamento e la pesca eccessiva sulla salute degli organismi e dei loro ambienti.

Argo Sentinel, l'app per salvare (tutti insieme) il mare

Da oggi è ancora più facile impegnarsi tutti per salvaguardare la salute del mare. Arriva infatti su Google Play, ma sarà presto disponibile anche per iPhone e iPad, Argo Sentinel, un'applicazione mobile gratuita grazie alla quale chiunque può segnalare la presenza di sversamenti. A svilupparla sono stati i ricercatori del Laboratorio segnali e immagini (Si-Lab, @silabcnr) dell'Istituto di scienza e tecnologie dell'informazione del Cnr di Pisa (Isti-Cnr).

"Grazie a questa tecnologia, chi dovesse avvistare chiazze oleose potrà segnalarlo in modo semplice e immediato con il proprio smartphone al Cnr che contatterà le capitanerie di porto interessate", spiega Massimo Martinelli dell'Isti-Cnr. "Nell'applicazione l'utente ha a disposizione due pulsanti per segnalare sversamenti di diametro maggiore o inferiore a 20 metri circa e un'area messaggio per descrivere l'avvistamento. Longitudine e latitudine faranno automaticamente parte della segnalazione grazie al Gps". "Le comunicazioni che riceveremo - conclude Martinelli - contribuiranno poi a dare vita alla prima mappa della salute del nostro mare generata dai suoi stessi fruitori".

L'applicazione, scaricabile *qui* (http://tinyurl.com/argosentinel-it) nasce nel contesto del progetto Argomarine (@argomarine), finanziato dall'Unione Europea per la salvaguardia dell'ecosistema marino di aree protette, in particolare il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e il Parco Nazionale Marittimo di Zacinto in Grecia.

Torna in mare tartaruga curata a Cattolica

Sono stati riilasciati in mare i 15 esemplari di tartarughe marine, di varie dimensioni. Si trattava di esemplari in cura e riabilitazione alla Stazione Zoologica di Napoli e all'asilo delle tartarughe dell'Acquario di Cattolica.

Tra le tartarughe che hanno preso il largo c'e' Bloody: dal 27 settembre 2011 e' sotto le attenzioni dello staff tecnico del Dipartimento Acquariologico dell' Acquario di Cattolica e fa parte del progetto "Salva una specie in pericolo".

Isole galleggianti di plastica riciclata e papiri per salvare il lago Naivasha

Nel lago Naivasha, in Kenya si stanno attuando i piani per realizzare isole galleggianti di plastica contenenti piante di papiro per aiutare a proteggere gli ecosistemi di uno dei più noti specchi d'acqua dolce della nella Rift Valley. La multinazionale tedesca Rewe Group sta finanziando un partnership per il ripristino del papiro, "coltivato" su isole galleggianti, tra il produttore britannico di tè e di fiori Finlays e David Harper, senior lecturer all'università di Leicester, che punta a ricreare i servizi ecosistemici dei papiri che garantivano che l'acqua del lago fosse pulita.

Il progetto di ripristino dei papiri è una delle numerose iniziative in corso nel bacino del lago Naivasha coordinate dall'ufficio di dell'Imarisha Naivasha che hanno lo scopo di invertire gli effetti negativi del degrado ambientale. L'Imarisha Naivasha è un'organizzazione multi-stakeholder creata dal governo keniano per supervisionare l'utilizzo equo e sostenibile delle risorse naturali del bacino del Naivasha.

Il papiro ha molti usi commerciali, ma è soprattutto un importantissimo filtratore naturale di acqua sporca, una pianta comune delle zone umide tropicali che è in grado di fitodepuare anche le acque reflue. Il progetto di ripristino del Naivasha prevede di piantare i papiri su isole fatte di contenitori di plastica riciclati, come le bottiglie, realizzate dalla 'Floating Islands Southeast (FiSe), una nuova impresa statunitense che lavora anche per i parchi di divertimento della Disney.

Le BioHaven Floating Islands sono state sviluppate nel lontano Montana da Bruce Kania, fondatore di Floating Island International, le isole galleggianti sono costituita da strati di matrice plastica legate insieme a schiuma che ornisce la galleggiabilità l'adesione. La plastica è 100% poliestere riciclato, Pet, proveniente da bottiglie di bevande, ma potrebbero essere utilizzati altri tipi di plastica. La galleggiabilità è regolabile attraverso l'utilizzo di diverse percentuali di schiuma poliuretanica. Un isola tipo è di circa un acro di superficie effettiva. «Pensate alle zone umide e quanto valga un acro di zona umida è quando sia attualmente il loro territorio reale - dice Kania - Le nostre isole forniscono l'equivalente senza occupare terra preziosa e lavorano in acque profonde o poco profonde. La superficie è importante perché i microorganismi i nell'acqua hanno bisogno di una superficie per proliferare. Pensate ad una bottiglia che viene gettata in acqua: non ci vuole molto prima che venga ricoperta da una melma verde! Questo è il biofilm e il biofilm è costituito da microbi, organismi unicellulari che necessitano di azoto e fosforo per prosperare. Questi nutrienti, che arrivano nella colonna d'acqua per mezzo di fertilizzanti, sono dannose per l'acqua in quanto permettono alle alghe di crescere, ma se diamo ai microbi un posto dove vivere, useranno le sostanze nutritive per la propria crescita prima che arrivino le alghe. Così i microbi mantengono l'acqua pulita dalle alghe, e in tal modo si evita che le alghe che riducano l'ossigeno nell'acqua». Inoltre la nuova vegetazione contribuisce ad assorbire CO2 e quindi ad abbattere le emissioni di gas serra.

Le isole sono appena commissionate alla FiSe e dopo che sopra di loro verranno piantati i papiri, saranno ancorate alla foce del Malewa, il principale fiume che si immette nel Naivasha, per intrappolare il limo prima che raggiunga il lago. Le radici delle isole di papiro agiranno anche come vivai ittici e zone di alimentazione, mentre i loro steli alti 5 metri danno rifugio ad una ricca avifauna. Un progetto che sarà vantaggioso per gli esseri umani e la biodiversità che vivono nel lago e delle sue risorse. Se il primo gruppo di isole di plastica riciclata avrà successo, il progetto verrà replicato lungo tutto il lago.

Il lago Naivasha si estende su circa 100 km² e una volta le sue acque erano limpide e le sue sponde circondate da papiri, ma negli ultimi 30 anni la situazione è rapidamente peggiorata, anche perché Naivasha è stata la città del Kenya con la più rapida crescita Kenya dopo il boom dell'orticoltura e dei fiori recisi per l'esportazione, che è oggi rappresenta uno dei tre maggiori introiti di valuta estera per il Paese africano. Con le opportunità di lavoro, la popolazione umana è cresciuta di 20 volte, con insediamenti selvaggi e non pianificati che hanno distrutto grandi distese di papiro. Nello stesso periodo è triplicata la popolazione dei bufali che vivono lungo il lago e che mangiano papiro.

I principali produttori di fiori sono consapevoli del disastro che sta colpendo il fragile ambiente del lago Naivasha e che rischia di compromettere la loro immagine tra i consumatori europei, per questo la Finlays, sta già utilizzando il papiro per la fitodepurazione dei suoi reflui in zone umide artificiali. Harper sottolinea che «Finlays ha anche il marchio Fair Trade ed i principali retailer europei, come ad esempio Rewe, comprano solo fiori provenienti dal commercio equo e solidale, ma per quest'ultimo non è necessario che gli agricoltori mostrino una preoccupazione per l'ecosistema da cui viene prelevata la materia prima per il loro prodotto. Anche se la nuova legge sull'acqua del Kenya prevede che venga pagato il prezioso servizio ecosistemico dell'acqua pulita, questo non va direttamente al ripristino degli ecosistemi».

L'operazione di immagine è intelligente, anche se puzza ancora un po' di grenwashing, ora la Rewe potrà dire ai suoi clienti tedeschi: «Comprare una rosa Rewe contribuisce a ripristinare il lago Naivasha.

(continua)

Harper dopo 7 anni di iniziative e sensibilizzazione per salvare il lago dal progressivo deterioramento, è riuscito a coinvolgere i più grandi floricoltori che si stanno impegnando per il ripristino dell'ecosistema: Oserian ha realizzato un corridoio faunistico, Finlays sta andando avanti con il progetto del papiro. Queste due società, insieme ad altre aziende più piccole, contribuiscono al regime "Payment for Ecosystem Services" (Pes), una proposta avanzata da Harper e da un economista ambientale e ripresa dal Lake Naivasha Growers' Group, l'associazione volontaria di aziende orticole. Il Pes prevede che gli "acquirenti" di acqua pulita versino una cifra al "venditore" di quella commodity, cioè i piccoli agricoltori, questo denaro viene utilizzato per il controllo dell'erosione, con l'impianto di fasce di vegetazione lungo le rive più compromesse, trattenendo così il suolo e quindi impedendo che nel lago entrino più sedimenti.

Mappatura digitale dei fondali marini

L'Europa tramite attraverso lo studio dei fondali marini offre nuove opportunità di crescita e di occupazione per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020. Per utilizzare in modo efficiente questo potenziale occorre una approfondita conoscenza di ciò che avviene in fondo al mare. La Commissione Europea propone di creare entro il 2020 una mappatura digitale dei fondali marini europei unificando tutti i dati esistenti in una banca dati tale da rendere disponibile e accessibile a

Con l'adozione del Libro Verde "Conoscenze Oceanografiche", la Commissione ha dato il via ad una consultazione per stabilire come tutto ciò possa essere realizzato. Vengono posti una serie di interrogativi, e cioè "Come è possibile integrare gli sforzi attualmente in atto dagli stati membri in uno sforzo comune dell'UE ?", "Come è possibile sviluppare nuove tecnologie di osservazione meno costose?" e "Quale può essere il contributo del settore privato?". La consultazione terminerà il 15 dicembre 2012.

La mappa digitale multi risoluzione dei fondali marini europei dovrà presentare la massima risoluzione e includere tematiche come la topografia, la geologia, gli habitat e gli ecosistemi. Essa dovrà inoltre fornire un accesso a osservazioni e informazioni aggiornate in modo continuo sullo stato fisico, chimico e biologico, correlate da dati relativi alle attività umane e da previsioni oceanografiche. Tutte queste informazioni dovranno essere facilmente accessibili, interoperative e senza limitazioni d'uso, implementando un processo sostenibile che ne migliori progressivamente l'idoneità e che aiuti gli Stati membri a massimizzare le potenzialità dei rispettivi programmi di osservazione, campionamento e studio degli oceani e dei mari.

Maria Damanaki, Commissaria responsabile per gli Affari marittimi e la pesca, ha dichiarato: "L'economia europea può trarre beneficio da un approccio più strutturato alla conoscenza dell'ambiente marino. Tale approccio può migliorare la competitività di quanti operano nei nostri mari e sulle nostre coste nella misura di 300 milioni di euro all'anno e creare nuove opportunità per un valore di altri 200 milioni di euro all'anno. I vantaggi derivanti da una riduzione dell'incertezza sono più difficili da calcolare, ma si stima che, se fosse possibile ridurre del 25% annuo l'incertezza relativa al futuro innalzamento del livello dei mari, ciò consentirebbe ogni anno ai responsabili della protezione delle coste europee un risparmio di altri 100 milioni di euro. Una prima serie di progetti pilota ha dimostrato la fattibilità di tale approccio. Ci baseremo sugli insegnamenti tratti da queste esperien-

I mari e gli oceani che circondano l'Europa possono contribuire a fornire posti di lavoro remunerativi e stimolanti in grado di soddisfare ampliamente le aspettative dei giovani come l'energia pulita, proteine per una sana alimentazione, farmaci o enzimi derivanti da organismi che vivono in condizioni estreme. Va infine evidenziato, che le attività di estrazione mineraria in alto mare possono soddisfare il crescente fabbisogno di materie prime a livello mondiale.

Queste opportunità di sviluppo sono trainate da due fattori: in primo luogo la carenza di terre e acque dolci incoraggia l'umanità a riconsiderare il 71% della superficie del pianeta occupata da acque salate; in secondo luogo, la tecnologia sviluppata per l'osservazione, la gestione remota e la costruzione in ambiente marino sviluppata nel settore petrolifero, possono essere riutilizzate in varie e altre industrie in condizioni oceanografiche e meteorologiche molto diverse.

Per poter utilizzare siffatte possibilità occorre facilitare l'accesso a tutti gli investimenti possibili, ridurre i costi e i rischi stimolando l'innovazione, ma dall'altra parte bisogna garantire che questo processo blu sia economicamente sostenibile.

Bisogna ricordare che, le risorse sono abbondanti ma non infinite e per questa ragione vanno utilizzate in modo efficace ed efficiente sotto un profilo di sviluppo economico sostenibile. Solo in tal 27 modo potremo lasciare mari sani e fertili da navigare.

Allarme per l'estrazione di minerali in acque profonde

Il World conservation congress dell'International Union for Conservation of Nature (lucn) ha approvato due mozioni sulle attività minerarie sottomarine proposte dai membri lucn dell'Oceania, cioè dell'area che attualmente è al centro del dibattito su questo tema molto controverso.

La prima mozione, presentata da Te Ipukarea Society delle Cook Islands, dall'Agence des Aires Marines Protégées e da 20 co-sponsor, riguarda la protezione degli ecosistemi e la biodiversità delle profondità oceaniche dalle minacce dell'estrazione mineraria ad alta profondità e Teina Mackenzie di Te Ipukarea Society ha spiegato che «questa mozione chiede inoltre all'lucn di sviluppare gruppi di specialisti e conoscenze sugli effetti dell'esplorazione dei fondali marini o delle attività minerarie. Si raccomanda inoltre che le popolazioni indigene e locali, come custodi dei loro territori, abbiano la possibilità di partecipare effettivamente alle decisioni che hanno un impatto sulla biodiversità dell'oceano e sugli ecosistemi oceanici e che possono influenzare i loro diritti e interessi».

Il Congresso lucn terminato il 15 settembre ha anche approvato, una mozione che chiede al governo australiano di «effettuare valutazioni strategiche sull'impatto dell'espansione mineraria e dell'estrazione di gas in aree protette, ai sensi del diritto ambientale nazionale». La mozione richiama gli impegni presi dall'Australia con la comunità internazionale per proteggere, conservare e valorizzare i siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco nel suo territorio e ricorda che «Il diritto ambientale nazionale prevede un meccanismo importante per la protezione delle specie minacciate e migratorie, le zone umide importanti a livello internazionale e le aree Patrimonio mondiale come la Grande Barriera Corallina».

Le associazioni ambientaliste sono fortemente preoccupate anche per i rischi ambientali potenzialmente importanti posti dalla rapida e sfrenata espansione delle attività minerarie e gasiere in Australia, tra le quali le miniere di carbone e la "coal seam gas extraction". Tra le raccomandazioni rivolte al governo australiano dalla mozione presentata da Nature Conservation Council of New South Wales e da 6 co-sponsor, compresa Te Ipukarea Society, c'è anche quella di «Continuare ad attuare misure volte a migliorare la base scientifica e la trasparenza del processo decisionale per i giacimenti di gas e di carbone e degli sviluppi su larga scala dell'estrazione del carbone, anche attraverso il lavoro dell'Independent Scientific Committee on coal seam gas and large coal mining».

La richiesta globale di minerali è in aumento e l'attenzione si sta spostando verso i depositi minerali dei fondali marini. Un grosso progetto della Nautilus Minerals potrebbe prendere il via entro i prossimi 18 mesi al largo della costa di Papua Nuova Guinea, nel Mar Bismark, e i governi delle Isole del Pacifico stanno valutando i costi ed i benefici di un loro possibile impegno nelle attività minerarie nelle acque profonde,.

Al Congresso lucn ha parlato Samantha Smith, della Nautilus Minerals, che evidentemente non ha convinto i delegati, ma Jan Steffen, coordinatore del Marine Programme dell'Iucn Oceania regional office, ha detto che «L'Iucn ritiene che il dialogo sia importante e che le eventuali ripercussioni sulla biodiversità, sul benessere e le condizioni di vita delle persone da parte delle industrie è considerato con attenzione, per minimizzarlo il più possibile».

La Nautilus, una multinazionale canadese, è la prima azienda ad esplorare le alte profondità del fondo marino per sfruttare a livello commerciale i Seafloor massive sulphide (Sms), una potenzia-le fonte di rame, oro, zinco e argento di alta qualità, utilizzando un sistema di produzione con tecnologie esistenti adattate dall'offshore petrolifero e gasiero e dal dragaggio dell'industria mineraria. Il primo progetto per l'estrazione di rame ed oro, il Solwara 1 , è in fase di sviluppo in Papua Nuova Guinea. Dovrebbe sere il primo passo per oi sfruttare altre concessioni nelle acque territoriali di Papua Nuova Guinea , Figi, Tonga, Isole Salomone, Vanuatu e Nuova Zelanda, così come in altre zone al di fuori del Pacifico occidentale. I suoi principali azionisti sono Metalloinvest, il più grande produttore di minerale di ferro in Europa e della Comunità di Stati indipendenti, la multinazionale Anglo American, e Holding Mb, un gruppo dell'Oman con interessi nell'industria mineraria, petrolifera e gasiera.

Sta suscitando preoccupazioni anche il progetto di un'altra società canadese, la Diamond Fields International Ltd. (Dfi)vche entro un anno prevede di completare lo studio di fattibilità per estrarre metallic ad una profondità di 2.000 metri nel Mar Rosso, tra l'Arabia Saudita e il Sudan. Nel 2011 il Kiel institute for world economy ha stimato che il valore totale deli giacimenti di minerali nel Mar Rosso potrebbe arrivare fino 8,21 miliardi di dollari e che la loro estrazione si sarebbe dimostrata fattibile. Il documento si basa su campioni di sedimenti prelevati dal bacino Atlantis II Deep del Mar Rosso negli anni '70, quando il governo sudanese sperava di avviare miniere nel Mar Rosso in collaborazione con la Preussag, una compagnia mineraria tedesca. Ma nei primi anni '80 i prezzi mondiali dei minerali calarono e la Preussag abbandonò i suoi piani minerari e in seguito donò i nuclei dei sedimenti di Atlantis II all'Istituto Kiel.

Il recente aumento dei prezzi dei minerali e l'elevata domanda da parte delle economie emergenti, comprese Cina e l'India, hanno fatto rinascere l'interesse per lo sfruttamento dei metalli nelle acque profonde. Nel 2010 la Dfi e la Manafa International Trade Company dell'Arabia Saudita hanno ottenuto una concessione dalla commissione congiunta saudita-sudanese per un progetto minerario nel bacino., per un costo di centinaia di milioni di dollari e, se tutto andrà secondo i piani. l'avvio dell'estrazione di minerali è previsto l'avvio nel 2014. I sauditi e sudanesi con Atlantis II

(continua)

aumenterebbe la disponibilità di metalli quali rame, zinco e argento. Il Sudan, che ha perso circa due terzi delle sue riserve petrolifere con l'indipendenza del Sud Sudan, è fortemente interessato e sta già chiedendo che venga formato personale specializzato sudanese per sfruttare e trasformare le risorse sottomarine, anche per superare il gap tecnologico che lo divide dai sauditi. Ci sono però forti dubbi sulla capacità dei due Paesi di difendere l'ambiente marino .

Studio di fattibilità di Atlantis II, che sarà completato il prossimo anno, è la prima di diverse valutazioni, tra le quali c sono lo studio di impatto ambientale e il piano di monitoraggio, che saranno avviati prima che la joint-venture candese-saudita-sudanese possa iniziare l'estrazione, e sarebbero già stati individuati gli organismi viventi che potrebbero essere disturbati dalle attività estrattive. La concessione comprende diversi "camini" termali sul fondo del Mar rosso, ma lan Ransome, chief executive officer della Dfi, ha assicurato: «Non vogliamo disturbare i batteri che vivono lì». Un articolo pubblicato su Plos One il 20 agosto ha però rilevato che le comunità microbiche che vivono in un'area ricca di zolfo nei sedimenti di Atlantis II probabilmente svolgono un ruolo dominante nel ciclo del metano, un potentissimo gas serra e dello zolfo e uno degli autori dello studio. Ranja nel ciclo del metano, un potentissimo gas serra, e dello zolfo e uno degli autori dello studio, Rania Siam, dell'università americana del Cairo, conferma che «Questi microbi presenti che provocano l'ossidazione del metano ... sono molto importanti per capire il global warming». La valutazione di impatto ambientale dovrà quindi assicurare che l'estrazione di minerali non disturbi gli organismi che vivono nel sedimento, intorno ai camini idrotermali e nella colonna d'acqua soprastante. Inoltre l'utilizzo di sostanze tossiche come il mercurio nell'estrazione e lavorazione dei minerali potrebbe influenzare la biodiversità influenzare la biodiversità.

Le lontre marine: guerriere del cambiamento climatico?

Può una popolazione abbondante di lontre marine (Enhydra lutris) contribuire a mitigare una delle principali cause del global warming? Sì, secondo un nuovo studio, "Do trophic cascades affect the storage and flux of atmospheric carbon? An analysis of sea otters and kelp forests", pubblicato su *Frontiers in Ecology and the Environment dell'Ecological society of America*. I ricercatori delle **Università di California- Santacruz**, San Diego, Washington e Alaska sono convinti che «una fiorente popolazione di lontre di mare che tiene ricci di mare sotto controllo, a sua volta permetterà alle foreste di kelp di prosperare. Il kelp, cioè le gigantesche alghe fuco, se non vengono distrutte dal pascolamento dei famelici ricci di mare, possono assorbire fino a 12 volte la quantità di CO2 dall'atmosfera di CO2 dall'atmosfera.

I ricercatori americani hanno messo insieme i dati raccolti negli ultimi 40 anni per stimare gli effetti indiretti delle lontre marine sulla produzione e lo stoccaggio di carbonio nell'ecosistema nel loro areale nel Nord America da Vancouver Island al bordo occidentale delle Isole Aleutine in Alaska e hanno scoperto che «Le lontre marine (Enhydra lutris), sopprimendo le popolazioni di ricci di mare (Strongylocentrotus spp) i, consentono agli ecosistemi del kelp (Order Laminariales) di sviluppare una produttività primaria netta (Npp) di 313-900 grammi C per metro quadrato per anno (g C m-2 yr-1) ed una densità di biomassa di 101-180 grammi di carbonio per metro quadrato (g C m-2)». In assenza di lontre marine, queste zone avrebbero una Npp e una densità di biomassa nettamente minore. A prezzi di mercato del 2012, cioè 47 dolari per tonnellata di O2, il contributo delle lontre marine sarebbe valutabile all' European Carbon Exchange in 205 milioni e i 408 milioni di

Christopher Wilmers, dell'Environmental studies department dell'università di Santa Cruz, sottolinea che questo «è significativo perché dimostra che gli animali possono avere una grande influenza sul ciclo del carbonio. Quando lontre sono in giro, ricci di mare si nascondono nelle fessure e mangiano avanzi kelp. Senza lontre in circolazione, i ricci di mare pascolano voracemente il kelp nel quale vivono»

nel quale vivono». Sono quindi questi "guerrieri del global warming", questi pelosi ed intelligenti mammiferi a mantenere in salute Il Kelp che è particolarmente efficiente nel sequestro dei CO2 dall'atmosfera. I ricercatori riconoscono che una maggiore diffusione delle lontre non risolverà il problema delle elevate emissioni di CO2 in atmosfera, ma sostengono che il recupero la protezione della lontra è un esempio di come la gestione delle popolazioni animali possa influenzare le capacità degli ecosistemi di sequestrare il carbonio. « Attualmente - spiega Wilmers - tutti i modelli di cambiamento climatico e metodi proposti per sequestrare il carbonio ignorano gli animali. Ma gli animali in tutto il mondo, lavorando in diversi modi per influenzare il ciclo del carbonio, potrebbero effettivamente avere un grande impatto. Se ecologisti potessero capire meglio quali siano questi effetti sono, ci potrebbero essere possibilità di scenari di conservazione win-win, cioè nei quali le specie animali vengono protette o migliorate e il carbonio viene seguestrato». u

vengono protette o migliorate e il carbonio viene sequestrato», u
Tornando al carbon market i ricercatori scrivono: «Un'idea allettante, sarebbe quella di vendere il
carbonio sequestrato indirettamente dalle lontre marine protette nella foresta di alghe, come modo

per pagare per la loro reintroduzione e gestione o per compensare le perdite nel settore della pesca di conchiglie che vengono predate dalle lontre marine».

Jim Estes, anche lui dell'università di Santa Cruz, sottolinea i due aspetti della salvaguardia di questi mammiferi marini; da un lato, alla gente le lontre marine piacciono perché sono carine, una cosa cool. Dall'altra parte, un sacco di gente le odia». I pescatori si sentono in diretta competizione con le lontre marine che "rubano" le conchiglie, e sono notoriamente ostili nei confronti di mammiferi marini carismatici. Ma Estes fa notare che "conservando foreste di kelo le lontre marine in realtà marini carismatici. Ma Estes fa notare che «conservando foreste di kelp, le lontre marine in realtà stanno fornendo un servizio ai pescatori, visto che i letti del fuco sono un habitat importante per molte specie di pesci». Inoltre meno CO2 in mare vuol dire meno acidificazione del mare e quindi molluschi e crostacei più in salute

L'archeobatterio mangia-uranio del Vesuvio

Secondo una nuova ricerca della **North Carolina State university e dell'università del Nebraska**, «la vita in ambienti estremi - acidi, caldi e con metalli pesanti, ad esempio - può rendere molto diversa la reazione agli stress di organismi apparentemente molto simili»,

Lo studio "*Uranium extremophily is an adaptive, rather than intrinsic, feature for extremely thermoacido-philic Metallosphaera species*" parte da un organismo unicellulare, Metallosphaera sedula, che vive in punti caldissimi del nostro Vesuvio, in un ambiente altamente tossico che affronta direttamente nutrendosi del metallo pesante e ricavando da esso l'energia necessaria alla sua sopravvivenza.

Un altro organismo unicellulare, Metallosphaera prunae, che vive in un "mucchio fumante" vicino ad una miniera di uranio abbandonata in Germania affronta invece la tossicità dell'uranio indirettamente: «In sostanza chiudendo i suoi processi cellulari per indurre una sorta di coma cellulare quando i livelli tossici di uranio sono presenti nel suo ambiente - spiegano i ricercatori statunitensi - È interessante notare che queste risposte molto diverse a stress ambientali provengono da due organismi che sono geneticamente identici al 99,99%».

Lo studio pubblicato su Proceedings of the National Academy of Sciences (Pnas) dimostra che questi organismi in grado di vivere in condizioni estreme - le forme di vita più primitive chiamate Archaea che non hanno nucleo e che sono così piccole che possono essere viste solo al microscopio - possono insegnarci molto su come gli esseri viventi utilizzino meccanismi diversi per adattarsi al loro ambiente.

I ricercatori sottolineano su Pnas che «data la natura del loro habitat, questi microrganismi devono fare i conti con l'effetto potenzialmente tossico di metalli pesanti» e che i risultati indicano che si tratta di due diversi comportamenti adattivi all'uranio, frutto di fattori ambientali, «piuttosto che di una caratteristica intrinseca alle specie Metallosphaera».

I ricercatori, guidati dal dottor Robert Kelly, professore di chimica molecolare alla North Carolina State university, hanno esposto questi due Archaea termoacidofili strettamente imparentati, che vivono in ambienti molto acidi con temperature di oltre 70 gradi Celsius, all'uranio puro.

Quello "italiano", Metallosphaera Sedula, ha metabolizzato l'uranio per sostenere il proprio fabbisogno energetico, cosa che è stata strabiliante per Kelly ed il suo team, dato che era la prima volta che si vedeva che un organismo utilizzare direttamente l'uranio come fonte di energia. Secondo Kelly, il Metallosphaera Sedula potrebbe rappresentare «un nuovo percorso per gestire le miniere di uranio, utilizzando microrganismi per liberare il metallo dai minerali: un processo denominato biolisciviazione».

Il suo gemello genetico "tedesco", Metallosphaera prunae, ha reagito in modo molto diverso: di fronte all'esposizione all'uranio puro, è andato in uno stato di "coma" bloccando i suoi processi cellulari necessari alla crescita. Quando la minaccia tossica è stato rimossa, l'archeobatterio ha riavviato i suoi processi cellulari ed è tornato alla normalità. Che le ricadute dello studio possano essere enormi lo si capisce anche dai finanziatori: la Defense threat reduction agency del Dipartimento della difesa Usa ed il National institutes of health statunitense.

Kelly ipotizza che «M. prunae sia un ramo di M. Sedula con solo un piccolo numero di mutazioni o modifiche al suo genomam che gli permettono di reagire diversamente di fronte alla tossicità del metallo pesante. I risultati potrebbero avere implicazioni per la comprensione di come si sviluppa la resistenza agli antibiotici e opera negli agenti patogeni. Abbiamo incontrato un nuovo modello di come gli organismi imparano a vivere in un ambiente che altrimenti sarebbe mortale per loro».

Ma Kelly solleva anche un'altra questione: «Lo studio mette in discussione i modi in cui gli scienziati hanno classificato gli esseri viventi prima dell'avvento dell'era genomica. Come facciamo a classificare i microrganismi, ora che siamo in grado di confrontare i genomi così facilmente? Non si tratta di specie diverse per la definizione classica, perché i loro genomi sono praticamente identici, ma di fronte allo stress hanno fenotipi o stili di vita molto diversa».

L'UE protegge altre dieci specie di squali

L'Ue garantisce maggiore protezione a dieci specie di squali. Con decisione pubblicata sulla **Gazzetta ufficiale europea** si stabilisce la posizione da adottare in merito alle modifiche degli allegati II e III del protocollo relativo alle zone specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo, adottate in occasione della diciassettesima riunione delle parti (Parigi, Francia, 8- 10 febbraio 2012).

L'Unione è parte contraente della convenzione sulla salvaguardia del Mar Mediterraneo dall'inquinamento - successivamente ridenominata Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona). E' parte del Protocollo relativo alle zone specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo e dei relativi allegati. Come l'allegato II che contiene l'elenco delle specie in pericolo e minacciate e l'allegato III che contiene l'elenco delle spe-

cie di cui è regolamentato l'utilizzo.

In conformità alla convenzione di Barcellona, la riunione delle parti contraenti è l'organo decisionale della convenzione e tra le facoltà che le sono state conferite vi è quella di modificare in funzione delle esigenze, gli allegati della convenzione e i relativi protocolli. Tali modifiche prendono effetto per tutte le parti contraenti allo scadere di un periodo stabilito dalle parti contraenti interessate al momento dell'adozione della modifica (a esclusione delle parti che hanno notificato per iscritto entro tale periodo al depositario di non poter approvare la modifica).

Alla diciassettesima riunione delle parti contraenti tale periodo è stato fissato a 180 giorni; il termine per la presentazione delle notifiche scade l'8 agosto 2012. Entro tale termine l'Unione dovreb-

be quindi comunicare al depositario del protocollo le modifiche che non approva.

L'8 febbraio 2012 la Commissione ha trasmesso al Consiglio una proposta di decisione che stabilisce la posizione da adottare a nome dell'Unione europea in merito alle proposte di modifica i due allegati in occasione della diciassettesima riunione delle parti (Parigi, 8-10 febbraio 2012).

Però a causa della data di arrivo della proposta, il Consiglio non ha potuto esaminarla o deliberare al riguardo prima della riunione delle parti contraenti e di conseguenza non è stato possibile esprimere e difendere la posizione e gli interessi dell'Unione in maniera tempestiva e adeguata.

Europa adotta Libro Verde

Realizzare nuove opportunità di crescita e di occupazione che vengono dal mare e per il mare è obiettivo strategico della Commissione Europea. Così Maria Damanaki, commissario europeo responsabile per gli Affari Marittimi e la Pesca, con tutta la Commissione, ha adottato il Libro Verde "Conoscenze oceanografiche" ed ha lanciato l'idea di costruire una mappa digitale dei fondali marini europei per il 2020.

Dopo il "libro blu" arriva quello verde con l'intento di creare una banca dati comune e continua dei fondali marini europei: topografia, geologia, habitat ed ecosistemi rappresentati su di una mappa digitale multirisoluzione. L'accesso è facilitato introducendo le coordinate del situ per poter essere informati sullo stato fisico, chimico e biologico della colonna d'acqua in questione. Damanaki, nel presentare l'adozione del Libro Verde alla stampa, ha sottolineato che "L'economia europea può trarro baneficio da un appreccio più strutturato alla conoscenza dell'ambiento marine.

trarre beneficio da un approccio più strutturato alla conoscenza dell'ambiente marino.

Tale approccio può migliorare la competitività di quanti operano nei nostri mari e sulle nostre coste nella misura di 300 milioni di euro all'anno e creare nuove opportunità per un valore di altri 200 milioni di euro all'anno. I vantaggi derivanti da una riduzione dell'incertezza sono più difficili da calcolare, ma si stima che, se fosse possibile ridurre del 25% annuo l'incertezza relativa al futuro innalzamento del livello dei mari, ciò consentirebbe ogni anno ai responsabili della protezione delle coste europee un risparmio di altri 100 milioni di euro. Una prima serie di progetti pilota ha dimostrato la fattibilità di tale approccio".

"Ci baseremo sugli insegnamenti tratti da queste esperienze", ha concluso il commissario Damanaki. Intanto la Commissione ha avviato una consultazione fra le istituzioni preposte, aperta fino al 15 dicembre prossimo, per poter stabilire "project plane" che stabilisca le metodologie tecni-

co-scientifiche per rendere esecutivo il Libro Verde.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associaizone ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it